Sabato 18 Febbraio 1928 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 42
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 12

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
ABBONAMENTI: In Italia e Colonie Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero Anno L. 160.00 Semestre » 76.00 Trimestre » 38.00

Lo storico discorso di S. E. Volpi al Senato

La finanza italiana risanata dal Fascismo attende agile e sicura le nuove prove

Dopo un esordio nel quale S. E. Volpi, dice che il Governo ritiene essere il Senato giusta e degna sede per chiarire al paese la paziente e metodica trama che, nel suo interesse, è stata tessuta dal Governo Fascista per il risanamento moneatario, e dopo aver detto che l'abolizione del corso forzoso se è ragione di giusto orgoglio per gli italiani che vengono, così, a far parte della compagine dei popoli che hanno la loro moneta a base aurea, costituisce, per la nostra pubblica e privata economia, nuovi doveri da osservare e ci consente di mirare a nuove mete che conviene designare, l'oratore entra direttamente in argomento, e accennato al discorso di Pesaro del Duce, così continua:

Si può dire che nei primi tre anni del regime il maggiore sforzo fu fatto per raggiungere il pareggio del bilancio dello stato, fondamento di qualsiasi opera si volesse costruire, senza di esso tutto sarebbe stato vano. Bilancio fatto non di cifre che alchimeino, si addizionino e si compensino più o meno artificiosamente in un ciclo di un mese o di un anno.

Purchè si resista si vince

Negli avanzi nel 1925-26, per ragioni contingenti, che io ho avuto l'onore di esporre anche in questo alto consesso, è prevalente il rinvio di spese previste per i pagamenti dei debiti di guerra, avanzo notevole e sufficiente quello del 1926-27, soddisfacente anche per il primo semestre 1927-28, che rispecchia il periodo critico della lotta quinquiennale per il risanamento monetario. Ho detto soddisfacente, ma il governo vuole ed assicura che sarà più largo alla fine dell'esercizio in corso. Nel periodo di questo semestre trascorso, fu, tuttavia, uno sforzo già grande superare, sia pur di poco la posizione di pareggio, e senza rallentare le opere di necessità fondamentale del paese. Del resto, la esperienza c'insegna che per vincere bisogna prima vivere, e, purchè si resista, si vince.

Questo voglio dire a chi ha rilevato che il bilancio semestrale fu in avanzo di soli 17 milioni, trascurando però di rilevare che la cassa dello stato era al primo gennaio in condizioni così elastiche da far fronte coi soli suoi mezzi al pagamento delle cedole del debito pubblico, e mantenendosi in avanzo anche alla fine di gennaio, il mese notoriamente più difficile per le casse dello stato. E posso annunciare che i conti di bilancio di gennaio chiudono con 67 milioni di avanzo.

Ho detto e ripeto, anche a nome del Capo del Governo, che il governo assicura che il bilancio in corso si chiuderà con un buon avanzo, ma perchè ciò avvenga deve essere ben chiaro a tutti che non conviene lagnarsi se il ministro delle finanze rifiuta senza pietà ogni spesa che non sia assolutamente necessaria. Questo è il suo stretto dovere verso il regime e verso la nazione.

I limiti delle spese

Io debbo esortare tutti i pubblici amministratori e gli stessi colleghi di questa come dell'altra camera a non voler isolare il bisogno che essi prospettano alla finanza pubblica e patrocinano, suggerendolo come una eccezione. Io solo conosco il peso complessivo di tutte queste eccezioni, e, se ne caricassi la barca della pubblica finanza, essa colerebbe fatalmente a fondo. Io esorto tutti a guardarsi anche dalle iniziative, che, pur avendo un contenuto utile o benefico, precostituiscono una spesa inadeguata e differibile.

Il governo fascista chiede ai podestà delle grandi e delle piccole città d'Italia e dei più modesti comuni la stessa parsimonia pei loro bilanci.

Il governo ha fatto finanziare e sono in corso di finanziamento i più urgenti bisogni delle maggiori città d'Italia: vi è dovunque stato, e vi è tuttora in atto una fervida opera di miglioramento, in gran parte produttivo. Io ripeto una verità fondamentale, ricordando che, ovunque, si è fatto di più in cinque anni di regime fascista che nei molti decenni precedenti, ma non si può far sempre di più. Lo sforzo di assestamento deve essere ancora quotidianamente controllato da tutti i poteri responsabili, le spese devono essere contenute entro i più stretti limiti. Il bilancio dello stato, i bilanci delle provincie e dei comuni hanno bisogno di gestioni parsimoniose, e se sforzi della finanza pubblica e privata si debbono fare debbono essere rivolti alle due grandi mete produttive segnate dal capo del governo: il mare e la terra!

Il mare e la terra

Sul mare la nostra bandiera, brillantemente guidata, conquista ogni giorno una posizione; nella qualità, i più bei transatlantici del mondo sventolano il tricolore; nella quantità la marina nostra ha il quarto posto nella marina mercantile mondiale.

Ma è alla terra e per la terra che lo sforzo è più difficile, perchè ha: limiti grandiosi, perchè essa non soltanto deve essere arricchita per diminuire con ogni capacità produttiva quello che dobbiamo chiedere ancora all'estero per i nostri bisogni elementari, ma perchè su essa debbono trovar posto e vita rigogliosa le nuove generazioni. La bonifica integrale, colle sue innumerevoli costruzioni edilizie, con la sua attrezzatura di meccanica agraria, con le necessità delle sue reti stradali dà vita alla terra stessa, lavoro e pane alle grandi masse di lavoratori della terra, ma anche movimento a tutte le industrie e ai commerci che a quest'opera immensa indistintamente contribuiscono o da essa traggono alimento. Il governo fascista ha approntato la bonifica di 700.000 ettari di terreno, ma intende sia pur graduando secondo le possibilità finanziarie, non porre limiti all'estensione di terra da bonificare.

Sono ben alte le mete perseguite da Benito Mussolini, quando afferma di voler ruralizzare l'Italia. Ancora una volta la sua lungimirante parola, detta da gran tempo è meditata e segna una nuova grande finalità per la vita della Nazione.

I conti di guerra

Immediatamente dopo il pareggio del bilancio bisognava chiudere i nostri conti di guerra, e considero superfluo parlarvi ancora del loro regolamento che ha avuto tutti i vostri migliori consensi. Voglio dire soltanto ora, che i grandi debitori hanno regolato quasi tutti i loro debiti di guerra, che il trattamento fatto all'Italia fu quello finanziariamente più favorevole nelle percentuali di riduzioni amesse; ma voglio dire anche che noi consideriamo ciò come un giusto e cavalleresco riconoscimento. Lo sforzo bellico fatto dall'Italia era stato proporzionalmente il maggiore, e l'Italia aveva sopperito alle proprie spese per i quattro quinti col denaro dei suoi contribuenti, e il debito di 130 miliardi, cifrà già qualificata astronomica dal Capo del Governo, non era tale che in funzione del formidabile gioco dei cambi internazionali nel dopoguerra, a tutto profitto dei creditori.

La Germania paga a noi regolarmente le sue riparazioni, e noi regolarmente le trasferiamo, secondo i patti di Weshington e di Londra che io ho avuto l'onore di sottoscrivere, alle due tesorerie, facendole amministrare dalla cassa di ammortamento del debito estero. Nessun altro sacrificio si poteva e si potrebbe chiedere al popolo italiano, qualunque sia la sorte che la storia riserverà nei prossimi 60 anni a questo rapporto di interessi tra i popoli che furono in guerra. Dirò soltanto che io sviluppo, ai nostri riguardi, di queste compensazioni non incide sulla nostra bilancia dei pagamenti, perchè noi trasferiamo o dei fondi, che, in valuta estera, ci sono forniti dalle riparazioni, o per l'ulteriore massima parte, dei fondi dovuti in pagamento del carbone fornito alle nostre ferrovie, che, comunque avrebbe dovuto essere pagato in valuta straniera. Per incidenza e per connessione di idee, dirò qui che l'Italia, che ha sempre fatto fronte coi propri mezzi alle pensioni di guerra, ed ha ricostruito, sempre con propri mezzi, tutto quanto era stato distrutto dalla guerra, ha condotto pressochè alla fine la sua azione di rimborso delle riparazioni di guerra.

La difesa della lira

Mentre si sistemavano i debiti di guerra si imponeva sempre più pressante il problema propriamente detto della moneta. La speculazione internazionale rapace, e che io ho avuto occasione di bollare nella sua indegnità altre volte, squassava ferocemente le monete latine, come dirò più oltre: Conveniva porre un rimedio immediato, controllare senza limitare il nostro grande commercio internazionale, il relativo scambio delle monete, eliminare la speculazione interna prima di tutto. Ed io debbo qui dire, ad onor nostro, che dopo, i primi provvedimenti, alle prime ferme battute del Governo Fascista su questa strada, banche grandi e piccole, sempre obbedienti, e singoli, hanno subito abbandonato ogni spirito speculativo. Che ognuno lo abbia fatto per puro senso di disciplina non conta, si è potuto soltanto constatare che le maglie della rete tesa dalla pubblica finanza erano insuperabili, che attraverso ad esse poteva passare soltanto liberamente il sano flussso e riflusso delle monete internazionali che servivano al nostro commercio autentico. Ma non vi erano altre armi contro la speculazione internazionale, che la presa di posizione diretta del tesoro, presa di posizione dell'organo statale che rappresenta gli interessi di tutti, intervento che può essere pensato ed attuato soltanto in condizioni patologiche assolutamente eccezionali.

L'oratore passa quindi a parlare sulla manovra dei cambi, affermando che il controllo del mercato internazionale ha avuto sviluppo inaudito. L'intervento diretto sui mercati durante la lunga manovra, si ragguaglia ad oltre due miliardi di dollari, cioè ad oltre 50 miliardi di lire ai cambi del tempo.

Mi si è chiesto se il Governo crede matura una revisione del regime attuale che regola i cambi, ed io non esito a dichiarare in conformità al voto dell'ufficio centrale del Senato, che sarebbe assai prudente buttar giù di colpo tutte le barriere che sono servite a proteggere il paese da grossi rischi senza danno alcuno del nostro commercio, e che un alleggerimento di questa legislazione è in istudio e sarà posto in atto, ma con grande cautela, sorvegliando costantemente l'andamento della bilancia dei pagamenti, per non correre l'alea di diminuire, con disordinati movimenti, i benefici effetti della riforma monetaria. Del resto, da più mesi sono state allentate le norme più restrittive, si è data piena libertà a chi, vivendo all'estero, aveva i propri risparmi nel Regno, di disporne liberamente, si è seguita una politica di maggior larghezza nelle autorizzazioni di aperture di credito ed altro. Non si chieda troppo, nè troppo presto. Qui non si tratta di una bardatura di guerra da smobilitare, ma di una remora per la pace finanziaria del paese.

E dopo aver detto della unificazione dell'emissione, S. E. Volpi passa a parlare del

Debito pubblico interno

Unificato il diritto di emissione nella banca d'Italia bisognava dare ogni cura al debito pubblico interno ed ai principali problemi che ad esso si riferivano, la circolazione dei biglietti per conto dello Stato, il debito fluttuante, ed infine creare gli istituti necessari per procedere ad una graduale e programmatica diminuzione del debito interno. Il contenimento della circolazione totale fu la cura ostinata di ogni giorno, secondo il volere dello stesso Capo del Governo, che ne ha seguito con me costantemente le fasi, ben sapendo come non vi fosse possibilità di risanamento monetario senza la più drastica contrazione della circolazione stessa. L'Istituto di emissione sviluppò questo programma colla più apprezzabile tenacia, pur sovvenendo ai bisogni fondamentali del paese, in modo che le operazioni statutarie della banca, in poco più di un anno diminuirono di quasi la metà, lasciando, così, i mezzi per la formazione di riserve auree, come rileverò più tardi in sede di esame della nuova situazione dei conti della Banca d'Italia. In sintesi, la circolazione totale della banca e dello stato, che nel 1922 aveva raggiunto miliardi 20279 il 10 gennaio del 1928 era discesa a 18,459 milioni, con una diminuzione di 1,820 milioni. La circolazione totale del 1920 era salita sino a 22 miliardi, sicchè la diminuzione, in confronto a tale data, risulta di 3.541 milioni. La circolazione per conto dello stato, nel settembre 1926, era stata diminuita di due miliardi e mezzo per l'apporto alla Banca d'Italia della totalità del ricavo del prestito Morgan da me contratto a New York all'indomani dell'accordo del debito americano.

E' ben noto al Senato quanto abbia pesato e pesi ancora nella sistemazione dei grandi paesi a moneta cartacea il debito flutuante dello stato, estremamente pericoloso e sottoposto al capriccio del mercato. Il 6 novembre 1926 con legge che ebbe, si può dire unanime suffragio dai due rami del Parlamento il debito per buoni del tesoro si trasformava in debito permanente del classico tipo del nostro consolidato 5 per cento. Si dava un premio ai portatori dei buoni del tesoro e si lanciava al pubblico il prestito che fu dalla spontaneità popolare denominato prestito del Littorio, largamente sottoscritto nei limiti desiderati dal governo da tre milioni di italiani in Italia e all'estero. La trasformazione dei buoni del tesoro ordinari, quinquennali e settennali si è svolta regolarmente, malgrado la complessità della sua esecuzione.

I portatori dei buoni del tesoro italiani hanno subìo con perfetta disciplina il grave disagio nei mezzi di cassa loro imposto il 6 novembre 1926, esso era una necessità inevitabile per il risanamento monetario. Ma i portatori sentono oggi di dovere essere riconoscenti allo stato poichè ha salvato la capacità di acquisto dei loro titoli nuovamente apprezzati con un ritmo che si è naturalmente accelerato dopo la stabilizzazione.

I due prezzi, del Littorio e del vecchio consolidato, ormai quasi si confondono e non hanno più ragione di essere distinti.

Il buono novennale ha rasentato nei giorni scorsi la parità a 100. Vi è alcuna ragione che il consolidato unificato allenti la sua marcia ascensionale, in specie quando i portatori abbiano in mente che con l'assieme delle operazioni di risanamento monetario, il totale del debito pubblico interno, dal 1.o novembre 1923 ad oggi è diminuito di circa 10 miliardi. La cessazione di ogni richiesta di credito da parte dello stato ha fatto giustamente rifluire il risparmio verso gli investimenti in titoli privati ed ho fede che questa corrente si mantenga e si sviluppi sempre più.

* * *

S. E. Volpi passa quindi a parlare della Cassa di Ammortamento, che contribuirà alla diminuzione del debito pubblico. La cassa di ammortamento ha finora raccolto e distrutto titoli per 553 milioni di lire.

La riforma monetaria e l'economia del paese

Ma nessuna norma tecnica, nessun provvedimento legislativo grande o piccolo avrebbero giovato se l'economia del paese unito in una ferrea disciplina, non avesse compiuto il mirabile sforzo che ha compiuto per agevolare l'adeguamento dei prezzi all'ingrosso e dei prezzi al minuto al valore effettivo della lira.

Le leggi economiche e fondamentali non si violentano, su ciò noi siamo tutti d'accordo, ma la volontà degli uomini e la disciplina dei popoli ne possono accelerare il ritmo abbreviare i tempi, e questo ha fatto il fascismo per opera de suo Capo, e questo hanno compiuto gli Italiani. Le riforme monetarie del dopo guerra sono state da noi studiate attentamente.

Sono studi che riguardano le varie riforme presso una ventina di paesi e, dopo averle tutte considerate, due rilievi fondamentali se ne traggono: il primo che non vi è una riforma monetaria che somigli molto da vicino ad un'altra, perchè ogni economia ha la sua fisonomia, ogni paese ha i suoi bisogni finanziari, economici, politici e sopratutto ha la propria psicologia ed è questa che è fondamentalmente in giuoco; il secondo che l'Italia ha accelerato i tempi dell'adattamento della propria economia alle necessità monetarie, in confronto ad ogni altro paese. Naturalmente l'opera non è compiuta.

Nelle dichiarazioni che io feci pubblicamente nel Consiglio dei Ministri del 21 dicembre dicevo: «non bisogna credere però che la convertibilità della moneta e la cessazione del corso forzoso costituiscano il rimedio per ogni difficoltà economica. Il successo della riforma monetaria è sicuro, ma chi non avesse nel proprio ambito a compiere gli sforzi che ancora occorrono ne sarebbe nel suo singolo interesse danneggiato o travolto.

La sicurezza della moneta nazionale garantisce chi sappia fortemente e decisamente adeguare la propria attività, ai limiti per essa segnati: nulla può dare di giovevole per gli altri.

Ogni giorno una nuova posizione di adeguamento si deve conquistare. Solo a tali condizioni si assicurerà il miglior andamento dell'inevitabile crisi di assestamento, che si va man mano attenuando.

Pochi giorni or sono il Ministero delle Finanze ha pubblicato notizie sul commercio estero dell'Italia per il 1927, le importazioni hanno avuto una diminuzione del 21 per cento, le esportazioni sono in aumento quantitativo, mentre diminuisce il loro valore soltanto, nella misura del 13 per cento, pel giuoco del mutato corso dei cambi.

Circa il commercio ed i prezzi all'interno io credo che l'opera del regime fascista non abbia precedenti nella storia.

Il Governo deve, in verità, rilevare che anche la classe dei commercianti così difficile ad ordinare e a controllare, ha compreso che l'azione del Governo coincide col proprio beninteso interesse, ma, ripeto, si guardi ognuno dal credere o fra credere che l'abolizione del corso forzoso, il ritorno alla base aurea della moneta significhi il superamento definitivo di ogni crisi.

La straricca e strapotente repubblica stellata passa in questo momento, malgrado la sua politica proibitiva immigratoria e quella di alti salari operai, attraverso una crisi di disoccupazione notevole, dovuta in parte a ragioni stagionali, in parte agli sviluppi della metodica organizzazione scientifica del lavoro. Si parla con fondamento di circa il 10 per cento di disoccupati sulla totale popolazione dei lavoratori. La Germania, che prima della guerra e per la guerra ha potuto avere un complesso tecnico formidabile malgrado il suo ritorno alla base aurea traversa ora una crisi assai forte, circa un milione e mezzo sono i disoccupati tedeschi, sia pure in gran parte senza lavoro a causa della situazione stagionale. L'Inghilterra non ha ancora sanata la sua crisi del carbone e sistemata la sua grande disoccupazione. La nostra disoccupazione, in buona parte stagionale, è anche proporzionatamente lontana da quelle cifre e non potrà rapidamente decrescere perchè la stessa necessità di revisione graduale industriale, che è necessario approntare per migliorare i costi di produzione, limita in certi casi la mano d'opera, che, io sono certo, troverà il suo definitivo assorbimento da una vasta politica agraria, come ho già detto. Nei tempi del dopoguerra, nei paesi a grande sviluppo demografico come il nostro e come in altri di cui ho parlato, conviene ai governanti come a tutti i produttori, essere sempre vigilanti. In questa lotta di formidabili egoismi internazionali vince chi ha i nervi più saldi, camminano i popoli che vogliono vincere malgrado ogni difficoltà purchè siano uniti in una salda disciplina e non disperdano le loro forze nelle imbelli logomachie tra partiti: questa situazione privilegiata il fascismo ha dato all'Italia.

Limite, tempo, modo della riforma monetaria

Predisposti tutti gli elenchi fondamentali economici e tecnici il problema della riforma monetaria si imponeva nei suoi tre capisaldi all'osservazione alla decisione del governo: limite, tempo, modo.

Limite di conversione

Occorre per il primo tempo riferirci più particolarmente al dollaro, moneta che ha subito le sole limitate oscillazioni dei punti dell'oro, mentre la sterlina, durante il travaglio quinquennale della moneta italiana, ha mutato anche essa il suo valore oro per l'intervenuta riforma inglese adottata nel l'aprile del 1925.

La media del dollaro nel 1918, e mentre ancora vigeva una specie di solidarietà finanziaria di fatto tra i paesi che avevano fatto insieme la guerra, è stata L. 8.55. Nel 1920 le singole economie e le singole finanze presentano già grave il fenomeno del dissociamento e la media sale a L. 21.11 per dollaro. Nel 1921 la media è di L. 23.60 per dollaro. Nell'ottobre 1922, all'epoca della marcia su Roma, che à segnato l'inizio della grande opera fascista, la media era di L. 23.97 per dollaro. Nel 1923 la media è stata di L. 21.82, nel 924 di L. 22.93, nel 925 per una serie di fenomeni finanziari interni ben noti la lira subiva una notevole svalutazione. la media segna L. 25.09. Nel luglio 1925, quando ebbi l'onore di assumere il dicastero delle finanze il dollaro era a L. 27.42 e la sterlina, ormai stabilizzata in confronto al dollaro a lire 133.26. Nel settembre 1925 iniziavo la manovra dei cambi per controbattere quella speculativa internazionale di cui ho detto più sopra, e la moneta si manteneva stabile fino al 13 maggio 1926 a circa L. 120 per la sterlina e L. 24.80 per il dollaro.

Ma nella primavera, ed in ispecie allo scoppio del grande sciopero minerario inglese, le monete ex alleate latine subivano il più grande attacco della speculazione Le singole tesorerie correvano ai ripari come potevano ed ognuna subiva dure conseguenze.

Per mia iniziativa, approvata dal Capo del Governo, il tesoro abbandonava il 13 maggio 1926 definitivamente il suo intervento, lasciando la moneta al livello del gioco speculativo.

L'abbandono della manovra da parte del tesoro, avvenuto di sorpresa per la speculazione, faceva subire alla stessa grandi perdite, ed il giuoco sulla lira, dopo un primo tracollo, non molto importante proporzionatamente a quello subito dalle altre monete, diventava estremamente limitato, ma per altro la lira peggiorava insensibilmente ogni giorno sia pure in proporzioni diverse, e meno sfavorevoli in confronto al peggioramento delle due monete francese e belga.

La speculazione interna, come ho già detto, annullata dal rigido controllo del tesoro, la sorveglianza quotidiana e la adozione di mezzi indiretti si estendevano a tutti i mercati del mondo, ma la tecnica a nulla avrebbe approdato, se a Pesaro il Capo del Governo non avesse con tutto il suo grande prestigio rincuorato gli italiani e lanciato il monito agli stranieri che la difesa della nostra moneta rappresentava uno dei capisaldi del Regime Fascista e della volontà della Nazione. Intanto il tesoro nei mesi precedenti al discorso di Pesaro, come ho già detto, con mezzi indiretti e senza rischio di cambi, controllava i mercati. Il mezzo più efficace fu l'assunzione di larghissimi riporti di lire che sino dalla fine di luglio avevano rarefatto, col miraggio di alti tassi di riporto, il mercato internazionale della lira. L'assieme di questi riporti si è elevato a circa due miliardi e mezzo di lire, e non ho bisogno di aggiungere che in prosieguo il tempo tali riporti furono dal tesoro tutti liquidati, mentre la spesa rientra nel conto generale, chiuso favorevolmente per il tesoro. La rivalutazione immediata che seguiva il discorso di Pesaro ha fatto subire una nuova perdita che per il tesoro era abbastanza facile ad identificare, data in ispecie la precisa organizzazione del mercato monetario di New York. L'accumulo delle riserve auree, la rivalutazione fu in seguito costante e permise una politica di accumulo di riserve auree.

I prestiti esteri

All'accumulo delle riserve auree susseguentemente cooperavano i prestiti esteri ritmo abbreviare i tempi, e questo hanno permessi dal Governo con rigide cautele e fini soltanto produttivi. Le autorizzazioni sono state precedute da esami così severi da parte dei mutuanti da poter oggi, con soddisfazione, dichiarare che nessuno dei detti prestiti ha dato il minimo inconveniente la minima disillusione ai prestatori.

Il processo di rivalutazione continua intanto gradatamente nello scorcio del 1926 e nei primi mesi del 27 e di nuovo, specie nel febbraio 1927 si manifesta la speculazione internazionale, questa volta non più al ribasso, ma al rialzo.

La quota 90

In questa ultima fase speculativa dei primi mesi del 1927 l'istituto nazionale dei cambi è decisamente intervenuto, non più per manovrare cioè per continuare a comperare e poi a vendere per controllare i mercati, ma soltanto in un senso per vendere lire e comprare monete pregiate ed aumentare la cospicua riserva aurea che era necessaria per non eludere una riforma monetaria.

A quale limite di prezzo della valuta pregiata costruire questa riforma? L'aspirazione sentimentale di ognuno di noi sarebbe stata per la progressiva rivalutazione senza arresti fino alla parità aurea prebellica, o per la rivalutazione a gradini successivi attendendo di gradino in gradino, che l'economia pubblica e privata adeguassero al nuovo limite raggiunto.

Ma bisognava invece stabilire un limite. A quale prezzo? Fissare il limite di stabilizzazione era per l'Italia più che altro un problema di giustizia sociale distributiva. Come ho già detto, ogni paese ha le sue caratteristiche, la sua economia e la sua finanza. Vi è un'armonia tra tutte le forze componenti di queste economie e vi sono delle proporzioni, ma si debbono scegliere quelle determinanti. Ora non vi è dubbio che per l'Italia, paese largamente importatore di materieprime assolutamente necessarie alla sua vita ed al suo lavoro è conveniente che la sua moneta abbia un maggior valore di acquisto all'estero che non crei svalutazione nelle ragioni di scambio tra i prodotti nazionali e prodotti esteri.

In tali condizioni all'esame del governo la quota di 90 lire per sterlina è apparsa la giusta per i limiti di stabilizzazione, ed il Capo del Governo nel suo discorso dell'ascensione del 1927 alla Camera dei Deputati, lo ha senz'altro definitivamente affermato. Questo limite fu ottenuto senza apprezzabili difficoltà e, ripeto, senza alcun intervento del tesoro, di modo che da punto di vista tecnico finanziario si potè prevedere la permanenza indefinitamente, come ebbi l'onore di annunziare pubblicamente il 30 giugno 1927.

Tempo di conversione

Intanto, ed in ispecie per l'opera vigorosa, giovanilmente organizzata dalle organizzazioni del partito fascista, i livelli dei prezzi e dei costi di produzione andavano avvicinandosi e si presentava quindi, al governo fascista, il problema del tempo nel quale stabilizzare la moneta. Noi troviamo già nel maggio 1927 che i prezzi interni italiani in confronti con quelli inglesi hanno un rapporto corrispondente al potere di acquisto di cento lire italiane per una lira sterlina, mentre nel dicembre 1927 il rapporto si adeguava intono a 91.5, ci si avvicinava cioè alla quota definitivamente prescelta per attuare l'ultima tappa del nostro programma monetario.

Sul problema del tempo, già nel discorso alla Camera del 2 giugno io avevo preannunziato che il problema della moneta sarebbe stato riesaminato in autunno. Bisognava essere molto discreti poichè in nessun altro campo, come nel campo monetario, la parola degli uomini responsabili provoca o si presta a formazioni di stati di animo che alterano la realtà quasi sempre a beneficio dei più scaltri o dei meno scrupolosi. Si imponeva sopra ogni altra condizione, il riserbo più assoluto sui nostri propositi e il riserbo fu tenuto, nonostante la febbrile e vasta attività perseguita dalla chiusura dei lavori parlamentari estivi fino al giorno della convocazione del consiglio dei Ministri, il 21 dicembre u. s.

Il nostro lavoro non ha avuto soste, curando parallelamente la preparazione all'estero iniziata nel luglio e la ripresa all'interno, come forze convergenti, di intensità progressiva che dovevano poi manifestare tutto i loro potere di azione nell'ultimo mese dell'anno.

I meno esperti ebbero l'impressione che l'azione fosse sorta dal nulla ma essa ci dette la soddisfazione di farla qualificare miracolosa dagli esperti che stanno più in alto della gerarchia bancaria internazionale da essi che avevano assistito ad altre preparazioni che, purtroppo, avevano portato ad insuccessi ed a scosse profonde nell'economia di altri paesi e nell'assestamento finanziario internazionale.

La preparazione all'interno e all'estero.

Mentre all'interno vigorosamente, anche con la coraggiosa politica degli sgravi tributari della cifra imponente di 1.200 milioni si usciva dalla fase culminante della depressione dell'agosto, assumeva contorno precisi il nostro programma tecnico fondamentale di svincolare cioè la Banca d'Italia e la moneta da qualsiasi interferenza con la situazione di debito dello Stato. E' stata questa l'originalità della nostra preparazione, rispetto alle condizioni nelle quali si sono effettuate tutte le altre riforme monetarie. Noi eravamo riusciti infatti a raccogliere la massa delle diserve di divise pregiate di cui ho detto, necessarie per la riforma monetaria, con la politica dei prestiti e con l'acquisto sul mercato senza impegnare mai direttamente la Banca d'Italia. Questi risultati sono stati conseguiti anche mercè un'abile politica di compensazione fra debiti di industrie verso le banche maggiori e debiti di queste verso la Banca d'Italia, senza aumento, anzi con diminuzione della circolazione della Banca ed al tempo stesso che venìva attuato il piano di costituzione della circolazione di biglietti dello stato in moneta divisionaria d'argento che porta in se stessa, in metallo fine la propria garanzia.

Quando infine, i primi risultati concreti degli studi compiuti ci fecero sicuri che con le «plus valenze» delle riserve la residua circolazione della Banca per conto dello Stato poteva essere annullata e potevano essere saldati tutti gli altri debiti dello stato verso la Banca, allora soltanto consentimmo che fossero precisati agli organi responsabili della Banca d'Inghilterra e della Federal Reserve Banche di New Jork i nostri propositi concreti.

Modo di conversione

Il problema assumeva quindi un preciso contenuto tecnico la cui soluzione doveva uscire dalla trattazione e dalla responsabilità degli organi dello stato e, secondo i canoni della buona finanza pubblica internazionale poteva essere ormai affidata alle sapienti cure del governatore della Banca d'Itali ae dei suoi collaboratori.

***

S. E. il ministro Volpi, continuando il suo poderoso discorso, accenna ai mezzi esuberanti di difesa che ha la Banca d'Italia, per cui una qualsiasi avventura contro la valuta italiana, non solo avrà ripercussioni sul mercato italiano, ma potrà rimbalzare più o meno largamente sulla posizione di credito degli altri paesi.

Sono già pronti i provvedimenti che regolano la permuta in oro dei biglietti della Banca e disciplinano la commutazione dei biglietti stessi in divisa dei paesi nei quali vige una circolazione aurea. Così come sono già definiti i provvedimenti che perfezionano per la Banca d'Italia l'obbligo del mantenimento del corso della valuta italiana entro i limiti dei così detti punti dell'oro, all'importazione ed all'esportazione.

Viene poi a parlare dei problemi finanziari internazionali.

Non si esce definitivamente da una crisi così profonda, come quella del dopo-guerra, senza una conveniente selezione. Lo stato non ha alcun interesse per attardarla, poichè esso sente che le forze della nazione sono più che robuste per assicurare infallantemente l'affermazione italiana nel mondo. Rifiettano coloro che ancora invocano interventi dello stato per azende private che lo stato non ha capitali suoi propri cui attingere e però in definitiva, ogni intervento dello Stato significa aggravio dei contribuenti a profitto degli enti mal guidati dai dirigenti responsabili. La circolazione dei biglietti è passata ormai sotto la responsabilità della Banca d'Italia, il che significa che le singole operazioni di credito non possono essere vagliate che con criterio bancario.

L'economia nazionale ha bisogno di distendere i propri nervi e di assestarsi alla nuova posizione di costi interni e di costi comparati in confronto delle prodezioni dei mercati esteri. Essa deve attrezzarsi per utilizzare la capacità di valore italiano e per conseguire il massimo grado di libertà nel campo internazionale.

E perciò chiede tranquillità di lavoro e mai tollererebbe gli scarti di acute oscillazioni dovute a pure operazioni di speculazione finanziaria. Io ho grande fede nella geniale struttura delle corporazioni. Queste dovranno investirsi sopratutto di questi problemi d'ordine generale poichè potranno utilizzare insieme l'opera dei dirigenti tecnici ed il controllo degli interessi.

***

L'oratore parla poi del risparmio, affermando che la stabilità della valuta incoraggia certamente la formazione di nuovo risparmio, e venendo a dire della situazione della Banca d'Italia, così continua:

«Consentite che io designi alla gratitudine della Nazione, l'uomo che per sapienza, per rettitudine, per devozione all'interesse dello stato può essere segnalato tra i più devoti servitori della nazione: il Governa-

tore del Banca d'Italia Bonaldo Stringher che con fervore instancabile ha dato tutta la sua esperienza, la sua reputazione, la sua fede per l'attuazione di questa grande impresa dell'Italia fascista.

Parla quindi sulla circolazione dei biglietti di banca, e così chiude il suo poderoso discorso, che rappresenta un vero documento storico:

I risultati conseguiti e le responsabilità avvenire

«Onorevoli Senatori, vi dicevo che, oltre tutto, la riforma monetaria ha valore di chiarificazione. La posizione finanziaria dello Stato è nettamente definita. Solidità del pareggio del bilancio consolidamento del debito fluttuante, annullamento di ogni debito verso la Banca d'Italia, prossima completa eliminazione della circolazione dei biglietti di stato, riduzion edel debito pubblico di circa 10 miliardi. La posizione della Banca d'Italia regolatrice del mercato del denaro è parimenti definita: salda situazione patrimoniale, fortissima posizione delle riserve, autonomia di azione e possesso di mezzi per la difesa della valuta e per il governo del mercato del denaro.

L'attività del paese è tutta protesa verso la conseguente chiarificazione della situazione delle singole aziende e dei bilanci anche dell'economia domestica. Un fervore di opere è palese in tutta l'Italia per superare le residue difficoltà della situazione economica. Il provvedimento del governo fascista sottoposto alla vostra approvazione ha indubbiamente elevato il credito dell'Italia in tutti i paesi del mondo. Ogni ramo di attività se ne è giovato o se ne gioverà, ma in questa ora di compiacimento generale per i risultati conseguiti e per quelli già acquisiti in potenza tocca al Ministro delle Finanze di adempiere al dovere di richiamare tutti al rigido senso di responsabilità, perchè non sia ritardato il movimento sicuro, deciso, verso le mete di grandezza segnate alla patria.

Il plauso del Senato e il voto unanime

Il discorso è interrotto spesso da applausi ed approvazioni e replicatamente e vivissimamente applaudito.

I senatori Garofalo, Tanari, Demarinis, Bonin, Longare, Serio Galiani, Coste Duc, Simonetta e Mazziotti presentano il seguente ordine del giorno:

«Il Senato plaude all'opera di risanamento monetario compiuta dal Governo ne approva le dichiarazioni e nella certezza che manterrà integra la saldezza del bilancio, passa all'ordine del giorno».

ROSELLI presidente dell'Ufficio centrale, dichiara che l'Ufficio centrale si associa ai senatori che hanno presentato l'ordine del giorno. Questo riassume tutto ciò che i vari oratori hanno detto. Il Senato in questo istante non tollera altre parole ed il voto che esso si appresta a dare ha il significato di piena adesione al discorso del ministro delle Finanze e di acclamazione all'opera forte animatrice prudente ed insieme ardita del Governo, ha il significato di riconoscimento che la riforma monetaria è un atto politico e finanziario del più alto valore per la vita della nuova Italia ed il principio di una nuova era per la gloria del lavoro, senza il quale nella moderna civiltà ogni altra gloria è fugace. (Approvazioni).

MUSSOLINI dichiara che accetta l'ordine del giorno.

IL PRESIDENTE annuncia che è stata chiesta la votazione sull'ordine del giorno per appello nominale.

La votazione dà il seguente risultato: Votanti 174. Hanno risposto «si» 174. Astenuti 1.

CRONACA CITTADINA

Il Duce per le famiglie numerose

La R. Prefettura comunica un elenco di nuove elargizioni fatte ad altre famiglie numerose della Provincia, da parte di S. E. il Capo del Governo, in segno di manifestazione personale di compiacimento e di benevolenza:

Polese Giovanni da Polcenigo con 11 figli L. 400.

Bravin Valentino da Polcenigo con 10 figli L. 300.

Dorigo Antonio da Polcenigo con 12 figli L. 400.

Fabiani Leonardo da Paularo con 16 figli L. 600.

Dolfa Giovanni da Fontanafredda con 12 figli L. 500.

Rigo Antonio da Fontanafredda con 12 figli L. 500.

Cesaro Eugenio da Fontanafredda con 11 figli L. 300.

Valdevit Giovanni da Fontanafredda con 12 figli L. 300.

Toffoli Angelo da Sarone di Caneva con 10 figli L. 300.

Totale lire 3600.

L'ottimo andamento della Cassa di Risparmio

Ben 600 mila lire alla beneficenza

Il Consiglio di Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio ha in questi giorni approvato il bilancio dell'esercizio 1927 che diede come sempre ottimi risultati morali ed economici.

Gli utili netti conseguiti furono di un milione e duecentomila circa.

Il Consiglio tenuto conto dei particolari bisogni derivanti dall'attuale crisi economica ha per quest'anno elevato a L. 600.000 la quota di detti utili da destinare al Fondo per le erogazioni in beneficenza e pubblica utilità, erogazioni che ha anche con larghezza di criteri deliberate.

La rimanenza utili venne assegnata al patrimonio che si eleva così alla cospicua cifra di L. 12.031.584.35.

Pro Velivolo Friuli

Raccolte nel Comune di S. Quirino: Comune di S. Quirino L. 200 — Sezione del P. N. F. di Carlino 50 — Binna A. 7 — Luigi 4 — Brocca V. 1 — Bet Giacomo 1 — Frocca A. 1 — Cigolotti rag. F. 20 — Cigolotti I. 5 — Cigolotti G. 10 — Cattaneo co. G. 10 — Conton O. 10 — Cassabba A. 5 — Comisso L. 5 — Cedelli U. 3 — Cedelli G. 4 — De Vecchi dott. O. 10 — Del Fosco L. 10 — De Pellegrini A. 7 — De Faccio G. 5 — Del Zotto G. 5 — Del Fazzio G. 5 — Del Bosco F. 5 — Del Piero B. 5 — Del Conti L. 2 — De Toni O. 2 — De Pellegrini P. 2 — De Pellegrini E. 2 — De Bortoli A. 1 — Della Mattia F. 1 — D'Odorico G. 1 — Falomo O. 5 — Don C. Facci 5 — Facca G. 5 — Freselvi A. 3 — Zambon O. 2 — Gambini O. 5 — Latteria Sociale 25 — Landini O. 5 — Meiorin G. 5 — Marrone A. 5 — Meiorin D. 5 — Martin A. 5 — Michelin G. 5 — Marta A. 5 — Melchior G. 3 — Morsz Maria 3 — Montesin P. 2 — Martin C. 2 — Malutta Fam. 25 — Novello P. 5 — Pulatti A. 10 — Pellegrini E. 10 — Pagotto B. 3 — Pupoi P. 2 — Pellegrini Puppi O. 1 — Piccoli A. 1 — Perron E. 1 — Quaia P. 10 — Querinuzzi L. 7 — Romanin U. 5 — Romania P. 5 — Romanin A. 5 — Rossi Mel Giov. 5 — Ricci R. 5 — Santarossa P. 2 — Selian D. 1 — Toffoli G. 5 — Toffoli Gast. 4 — Toffoli Gius. 4 — Toffoli G. B. 2 — Toffoli S. 2 — Ponon G. 1 — Allegretto Sante fu F. 2 — Giovanni di Al. 5 — Giovanni di Fr. 5 — Angelo di An. 2 — Andrigo G. 1 — Ambroset A. 2 — Beltrame M. 1 — Beltrame L. 5 — Beltrame G. 1 — Cipriani G. 3 — Cattaruzza P. 5 — Cattaruzza L. fu A. 5 — Carovaz C. 5 — De Anna U. 2 — De Bertoli G. fu G. 2 — De Bertoli S. fu V. 2 — De Bertoli L. di P. 5 — De Bertoli V. fu V. 5 — Franceschin A. 10 — Franceschin E. fu G. 5 — Franceschin L. M. 10 — Franceschin G. fu A. 5 — Franceschin A. e fam. 10 — Fioretto C. 1 — Fabbro L. di E. 2 — Fabbro A. di E. 5 — Fabbro C. di G. 2 — Pantuzzi A. 2 — Faton G. 5 — De Rosa V. 10 — Latteria S. F. 19 — Marcolin R. e fam. 5 — Morassutti E. e fam. 10 — Pignat G. 2 — Pavan M. 1 — Sovran G. 5 — Severi don G. 5 — Toffoli A. fu V. 5 — Toffoli A. 2 — Toffoli A. 5 — Toffolo D. 2 — Toffolo C. 5 — Toffolo V. fu P. 1 — Allegretto A. 5 — De Rosa A. 5 — Toffolo A. 2 — Lavorato C. 2 — Toffoli A. 1 — Toffoli L. 1 — Franceschin O. 2 — Pandolfo I. 2 — Allegretto G. 1 — Cattaruzza V. 2 — Cattaruzza A. 10 — Cattaruzza G. 1 — Cattaruzza B. 5 — Cattaruzza O. 2 — Cattaruzza A. 1 — Cattaruzza A. 2 — Cattaruzza C. 5 — Cattaruzza P. 2 — Cattaruzza A. 2 — Cattaruzza G. 1 — Cattaruzza V. 2 — Cattaruzza F. 1 — Cassini don A. 2 — Culetto T. 2 — Del Col G. 1 — Mecolin A. 1 — Pellegrini A. 2 — Perin G. 2 — Scagnol A. 1 — Scagnol G. 2 — N. N. 1 — Cattaruzzi G. 1 — Cattaruzzi V. 1 — Facchini A. 2 — Mio G. 1 — Colombaro A. 1 — Cosettini I. 1 — Facchini E. 1 — Cattaruzzi A. 1 — Tamburlini G. 5 — Latteria Sociale 20 — Colautti G. 3 — Meneguzzi P. 5 — Rossi M. 3.

PER I SPETTACOLI ALL'APERTO

La Federazione Enti Autarchici

ha diramato ai podestà una circolare con cui avverte i Podestà stessi che nella considerazione di eventuali domande per concessioni di aerea pubbliche da parte di tenitori e conducenti di pubblici spettacoli, tengano conto sopratutto della qualità dei tesserati dai sindacati fascisti da parte dei richiedenti.

La Pastorale di Mons. Giacinto Longhin Vescovo di Treviso

e Amministr. Apostolico dell'Arcidioc. per la Quaresima 1928

La Quaresima è alle porte. S. E. mons. Longhin — o frate Andrea Giacinto Longhin vescovo di Treviso ed Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi di Udine, rivolge al venerabile e Clero dell'Arcidiocesi la consueta Lettera Pastorale. S. Ecc. mons. Longhin confessa di avere «scelto un argomento difficile da pochi compreso e meno ancora gustato»: si propone cioè «d'investigare al lume della fede e della teologia queste due cose: Esiste in noi veramente una vita spirituale? in che consiste?».

Naturalmente, sopra un giornale politico — data l'astrusità della materia e data la nostra ignoranza in materia teologica per la quale si richiedono studi speciali cui non basta una intera vita umana — è impossibile, nè sarebbe consigliabile — seguire, anche riassuntivamente, la elevata pastorale di Sua Eccellenza. Ci sia lecito pertanto, con sopportazione di chi legge se non vi riusciremo, di accennare al concetto direttivo di essa.

Dio creò l'uomo (come insegnano le Sacre Scritture dal fango della terra e gli ispirò in faccia, un soffio di vita e l'uomo fu fatto anima vivente. «Era il capolavoro della Divina Sapienza, che raccoglieva come in compendio nel complesso umano tutto il creato, e univa insieme con nesso meraviglioso la materia allo spirito, la vita vegetale e animale con la vita intellettuale che raccoglieva nella sua natura in un concerto meraviglioso tutte le perfezioni degli altri esseri creati». Lo dice anche S. Gregorio: «l'uomo ha l'essere con la pietra, ha la vita vegetativa con le piante, la vita sensitiva con gli animali, ha la vita intellettiva con gli angeli»: tre vite «distinte fra loro per la diversità essenziale delle operazioni, non sovrapposte l'una sull'altra, ma tutte mirabilmente fuse insieme nell'unica semplicissima essenza dell'anima».

E più avanti, ricorda essere di fede «che l'uomo nella sua creazione fu innalzato all'ordine sopranaturale della grazia e che, al di sopra della vita fisica del corpo e dello spirito ricevette un'altra vita immensamente superiore, in confronto della quale tutte le altre prerogative, per quanto magnifiche, sono come luci fatue dinanzi allo splendore del sole. «Vita che Adamo, nostro progenitore, perdette per il peccato e che ci fu riacquistata dai meriti infiniti di Gesù Cristo»; «vita che ci viene comunicata nel santo Battesimo, il quale perciò è l'inizio della nostra rinascita spirituale»; «vita che non trova riscontro in nessuna delle cose create perchè è la vita di coloro che non per via di sangue, non per volontà di carne, nè per volontà d'uomo, ma da Dio sono nati»; vita che s'inizia nel tempo ma che è fatta per tutta l'eternità.» Il prezioso germe di questa vita sopranaturale ch'è in noi redenti «non è altro che la grazia santificante».

* * *

L'argomento scelto da S. E. il Vescovo Longhin, lo confessa egli medesimo è «un argomento difficile, da pochi compreso e meno ancora gustato». La grande maggioranza dei fedeli non conosce o ha completamente dimenticato l'argomento della vita cristiana svolta nelle pagine della Pastorale. «Coloro stessi che frequentando la Chiesa e si accostano ai Santi Sacramenti non sanno dirvi che cosa sia la grazia, non hanno mai pensato, forse neppure sospettato, che vi sia nell'uomo qualche cosa di divino. La vita di molti cristiani, anche dei migliori, si riduce tante volte ad un puro formalismo, alla pratica cioè di alcuni atti di culto senza un pensiero soprannaturale che li animi e che li ravvivi. E' una doloroso realtà!».

«Troppo naturale» — continua S. E. mons. Longhin — «che l'ignoranza renda queste grandi verità pressochè insipide... Si può forse gustare ciò che si ignora? Ben altro si gusta oggi dalla gran massa del nostro popolo! Si gusta il piacere, il divertimento, lo «sport»; si gustano le scene invereconde nei teatri e nei cinematografi, si gustano le sconcezze di certi balli e di certe mode spudorate, si gusta in una parola con avidità sfrenata tutto quello che appassiona, che inebria e che stordisce. Come volete che gustino le cose dello spirito coloro che hanno il senso interiore in siffatta guisa contaminato? Chi vive la vita dei sensi, chi segue l'istinto delle passioni, chi si preoccupa soltanto di quello che può allettare gli appetiti della carne e del sangue non può certamente capire, meno ancora gustare, le cose dello spirito di Dio, giacchè per lui queste cose spirituali e divine sono stoltezza, nè può intenderle.

«Siamo dunque d'accordo: l'argomento di questa mia Lettera troppo elevato, sarà compreso e gustato da pochi. Ma è forse questa una buona ragione per non trattarlo? Dovremo noi sacerdoti bandire dalle istruzioni che dobbiamo fare al popolo, tutto ciò che è difficile, arduo e avvolto nella caligine del mistero? Dovrà la parola di Dio lasciar da parte l'ordine soprannaturale della grazia, solo perchè le folle gustano più volentieri l'aneddoto e quelle verità religiose e morali che non trascendono la sfera del naturale?...».

Esorta i sacerdoti a seguire l'esempio di San Paolo, che ai popoli ch'egli faceva cristiani dal Paganesimo nelle mirabili ispirate sue lettere predicava le verità più sublimi dello spirito e della fede — tanto più che un paganesimo redivivo si fa strada e si avanza da per tutto con le sue rovine morali e con esaltazione di un naturalismo che è la morte della vita cristiana». Cita l'esempio del grande Cardinale Mercier, che «sotto l'imperversare della guerra immane, che accumulava in modo spaventoso la sua rovina... raccoglieva il suo clero dinanzi agli altari per meditare quella verità eterna che forma l'essenza del cristianesimo». Ed a quell'esempio aggiunge una sola raccomandazione: «Figlioli, amate e rispettate l'anima vostra!». »

* * *

Da ultimo si rivolge ai genitori e li esorta ad amare e rispettare l'anima dei loro figli. «Quale cecità e quale ignoranza! — esclama. — Si ha cura di tutto, della casa, delle bestie dei campi; l'unica cosa più trascurata è l'anima dei figli. Nascono essi, come tutti i discendenti di Adamo, senza il dono della grazia santificante simili a quei rampolli, che attendono l'innesto che deve nobilitarli. Poveri bambini, avete un bel l'attendere! I vostri genitori dormono il sonno dell'ignoranza e della indifferenza. Sono già mesi e mesi, che i cari bambini aspettano il bacio del sole divino e quel sacro innesto che li unisca al ceppo della mistica vigna, ma i genitori non badano e li lasciano senza battesimo. Senza battesimo per settimane e mesi, senza battesimo per futili ragioni e miseri protesti. Ah! dilettissimi, se si trattasse di guadagnare pel vostro bambino cento lire o di assicurargli una futura grandezza, non tardereste un giorno a battezzarlo. Si tratta di procurare all'anima sua tesori di grazia infiniti, si tratta di farne un figlio di Dio e un erede avventurato del cielo, e si tarda, e si prolunga, o si differisce l'adempimento di un dovere che è sacro e inviolabile. Quale cecità e quale trascuratezza!

Chiude con l'augurio che Dio conceda ai suoi carissimi figli di meditare e approfondire sempre più e meglio le grandi verità ch'egli si è forzato di far loro comprendere; e impartendo a tutti la sua paterna benedizione nel nome del Signore uno e trino.

S. E. Mons. Longhin è ritornato dalla Capitale

S. E. il Vescovo di Treviso mons. Longhin è ritornato nella nostra Arcidiocesi ad assolvere i doveri inerenti all'Amministrazione apostolica. S. E. è reduce dalla Capitale, dove, com'è noto, fu ricevuto in particolare udienza dal Sommo Pontefice.

L'illustre Presule si è ieri recato a Gemona, dove ha benedetto il nuovo altare. Domani parteciperà in Seminario ad una cerimonia religiosa.

Per la Fiera Pasquale

Iersera, presso la sede della Congregazione di Carità, ha tenuto la sua prima seduta il Comitato esecutivo della Pesca di beneficenza che ogni anno si tiene durante le feste Pasquali. Fra i presenti notavansi i presidenti delle Istituzioni iniziatrici: co. Elodia di Caporiacco della Società Protettrice dell'Infanzia, comm. prof. Luigi Pizzio dell'Associazione «Scuola e Famiglia» e cav. uff. rag. Nicola Larocca della Congregazione di Carità. Quest'ultimo, nell'assumere la presidenza della riunione, ringraziò gl'intervenuti e riepilogò lucidamente il lavoro da svolgersi.

Fu quindi concretato il programma organizzativo, in ogni suo particolare, approvando tra l'altro varie pratiche innovazioni.

I doni saranno ricchi e copiosi, tanto che la prossima Pesca supererà per magnificenza tutte le precedenti.

Del Comitato d'onore fanno parte le più cospicue autorità civili e militari, sotto il cui alto patronato si svolgerà la tradizionale Fiera.

Simpatico gesto di artigiani

In modo semplice e modesto, ma che appunto per la sua semplicità e spontaneità si presenta simpaticamente, giovedì sera è stato offerto dalle sue maestranze all'egregio concittadino sig. Angelo Sello, vincitore del Concorso Federale Nazionale della Comunità Artigiane del Mobile, in Roma un artistico e ricchissimo servizio da scrivania in argento cesellato.

Nel convegno per la consegna, che si è svolto in forma assolutamente privata, appunto per mantenere allo stesso quel carattere austero e dignitoso che torna a lode dei nostri artigiani, i quali nelle risorte Comunità hanno ritrovato quel senso di solidarietà e di fratellanza che in antico cementava i loro rapporti co. datori di lavoro furono pronunciate brevi parole di felicitazioni e di augurio all'indirizzo del signor Sello, onore della piccola e della grande Patria.

Il festeggiato ringraziò con nobile frasi i suoi fedeli collaboratori commosso per il simpatico loro gesto e inneggiando alla terra friulana che, con tutte le forze e con tenacia veramente degna dei tempi nuovi, non deve essere mai seconda nelle manifestazioni dell'ingegno, dell'arte e del lavoro alle altre regioni d'Italia.

La giornata del riso

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti ricorda a tutti gli iscritti la ricorrenza della «giornata del riso», fissata per domani. Gli albergatori ed i trattori in particolar modo dovranno portare domani il loro contributo a questa manifestazione, includendo nella lista delle vivande il riso come minestra e come dolce. La Federazione è certa che la classe commerciale, pronta sempre a rispondere degnamente alle iniziative del Governo Nazionale, non mancherà di dare tutto il suo appoggio all'opera di valorizziazione di un prodotto nostro, che tanto largamente potrà contribuire all'incremento dell'economia nazionale ed alla vittoria grano.

GENEROSA DISTRIBUZIONE DI RISO

Il sig. cav. Luigi Monti assecondando il desideri del Primo Ministro che il giorno 19 febbraio vuole consacrata alla battaglia del riso, ha elargito Kg. 60 di riso ai Padri Cappuccini, Kg. 50 alla Parrocchia del Duomo, Kg. 60 alla Parrocchia di S. Giorgio, Kg. 75 alla Parrocchia del Redentore, per i poveri. P.

Segnaliamo il gesto munifico del cav. Monti perchè trovi imitatori, a beneficio dei poveri della città.

Siamo informati che nella Parrocchia del Redentore la distribuzione si farà dalle Dame di Carità le quali soccorreranno i molti poveri che sono nei loro elenchi.

Riunione delle latterie friulane

Discussione di importanti argomenti Tecnici-Sindacali fiscali e di inquadramento

L'inquadramento delle Latterie

Presieduta dal Commissario Straordinario della Federazione Fascista degli Agricoltori, dott. Fernando Pagani, ha avuto luogo ieri mattina un importante riunione dei presidenti delle latterie sociali turnarie friulane.

Ai numerosi convenuti, il dott. Pagani, comunicò l'avvenuta disdetta del Patto di lavoro per i casari soffermandosi su alcune proposte di modifica e su i principi cui si dovrà uniformare il nuovo patto.

Dopo una serena e dettagliata discussione alla quale parteciparono i sigg.: ing. Valentinis, Zoghis, Oberaufer; Dreina; Patriarca; Bertoli; Rinaldi; Merluzzi ecc.; approvate le direttive esposte, si è proceduto alla nomina della Commissione che dovrà incontrare la rappresentanza dei casari per discutere il nuovo patto.

Vennero affacciate alcune discussioni riflettenti la Ricchezza Mobile delle latterie e dei casari, la tassa bestiame, le assicurazioni in genere; rispose esaurientemente il dott. Pagani.

Infine venne affacciata alla discussione la questione dell'inquadramento delle Latterie Sociali, questione che si deve ritenere ormai superata non solo per i chiari accordi intervenuti a Roma fra la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e l'Ente Nazionale della Cooperazione, ma anche per la precisa ed inequivocabile volontà manifestata dagli intervenuti, di non estraniare l'azione delle latterie sociali da quella della Federazione Agricoltori di cui si sentono parte viva ed alla quale hanno l'orgoglio di appartenere.

AMBULATORIO MEDICO - CHIRURGICO gratuito per i dopolavoristi

L'egregio dott. Mario Grillo assistente effettivo del prof. Dott. Azzo Varisco, primario presso il nostro Ospedale Civile, d'accordo con la Direzione Provinciale del Dopolavoro aprirà in Via Tiberio Deciani 13 un ambulatorio medico-chirurgico gratuito per i dopolavoristi.

L'ambulatorio sarà aperto, a partire dal primo mazo p. v. tutti i giorni pari del mese, dalle ore 14 alle 15.

Rileviamo la spontanea prestazione dell'egregio sanitario, al quale va una parola di vivo elogio come alla Delegazione Provinciale del Dopolavoro che così bene interpreta la direttive impartite da Roma.

Il Corso di Esperanto

Esami e premi

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Esperantista, riunitosi l'altra sera sotto la presidenza del geom. Franco Bodini, ha votato, fra le altre cose, uno ordine di plauso per coloro che si sono maggiormente distinti nella organizzazione del corso di Esperanto recentemente iniziatosi, sotto i migliori auspici, presso il R. Istituto Tecnico per gli allievi di quella Scuola. Il Consiglio ha poi stabilito che alla fine del corso suddetto gli alunni possano presentarsi ad un facile esame per il conseguimento del diploma che verrà rilasciato da apposita commissione della Cattedra Italiana di Esperanto.

Sono stati pure fissati alcuni premi per gli allievi che all'esame suddetto dimostreranno di aver tratto maggiore profitto dalle lezioni. Il primo di tali premi consisterà in un biglietto di andata e ritorno in seconda classe per Trieste con pranzo in quella città, ove il premiato avrà la compagnia dei membri dell'Istituto Regionale di Esperanto e dei soci del fiorente circolo Triestino.

L'importo dell'abbonamento va versato AL NOSTRO UFFICIO, via Vittorio Veneto.

Carnevale

"Veglionissimo Azzurro"

I lettori stavolta leggendo questo titolo, sbagliano. Sbagliano perchè pensano si tratti del «Veglionissimo Azzurro» mentre, invece, a ciò non si allude nemmeno per sogno. Sembra un paradosso o un geniale pensiero pirandelliano eppure ripetiamo: il «Veglionissimo Azzurro» in parole non è il «Veglionissimo Azzurro», cioè il gran ballo mascherato indetto dai combattenti e giornalisti udinesi per la sera del 18 corrente, ma è invece il...

:: VEGLIONISSIMO AZZURRO :: numero unico pappazzettato edito dal Circolo della Stampa in omaggio ed onore della festa carnovalesca di questa sera.

E' uscito nel pomeriggio di ieri; improvviso, impetuoso, dinamico satirico e umoristico. Che dire del contenuto?

Spicca fra l'altro un documento storico: il messaggio in cui il gen. Teian-So-Lin annuncia ai giornalisti udinesi il suo arrivo dalla lontana Cina per prender parte al Veglionissimo Azzurro. E desta certo vivo interesse l'intervista aerea Filippini-Levine e l'annunciata grandiosa trasformazione del bar Cotterli. Altre cronache sensazionali: un letterone da Roma intitolato: «Abbasso il folklore!» una visione critico-musicale del Veglionissimo Studenti, i giornalisti udinesi al Veglionissimo e poi e poi.... tante altre novità, commenti del giorno critiche letterarie. Le indovinate caricature dell'amico Mario Bernardinis abbelliscono il dinamico giornale. Ma... rimandiamo i curiosi cittadini al numero unico chè tutti (quelli che non l'hanno fatto) si affretteranno a degustarlo, facendo aumentare la già cospicua tiratura del foglio (50 mila copie).

IL TE DEI GOLIARDI

Nel pomeriggio di giovedì gli studenti organizzarono un tè danzante che riuscì quanto mai brillante ed animato.

Numerosi gli intervenuti, attratti anche dalla curiosità di poter raccogliere qualche rivelazione sui grandi preparativi del comitato per la veglia in costume che seguirà martedì 21 corrente, nelle medesime sale della Birreria Moretti.

UN TE DI BENEFICENZA

Si svolgerà nel pomeriggio di oggi alla Birreria Moretti, organizzato da un Comitato dell'Istituto Tecnico, pro Cassa Scolastica.

Dato anche lo scopo benefico del trattenimento, questo avrà certo brillante esito.

I TRATTENIMENTI di DOMANI

Al Dopolavoro Postelegrafonico, nel pomeriggio seguirà l'ultimo tè danzante del Carnevale. Ad esso sono invitati esclusivamente i soci e loro famiglie.

Domani, seguiranno pure dei tè danzanti al Circolo Familiare e al Circolo Ufficiali.

* * *

Domani sera, al Teatro Puccini, ultima veglia domenicale. Pure domani sera, si danzerà all'Olimpia, alla «Rotonda» ed al «Gambrinus».

Lunedì sera al «Puccini», grande Cavalchina dei Fiori.

La morte del cav. prof. Antonio Gasparini

L'uomo e l'artista

La morte del prof. cav. Antonio Gasparini è un lutto non della friulana soltanto, ma dell'arte veneziana dalla cui gloriosa Scuola egli usciva, e azzardiamo dire dell'arte italiana.

Nato nel 1875 a Travesio, da famiglia modestissima (il padre, tuttora vivente nella età veneranda di 8' anni, faceva il bottaio con essa, ancor fanciullo, si trasferì a Venezia. Portato da naturale inclinazione al disegno e alla pittura, non gli furono di ostacolo le condizioni economiche della famiglia non prospera, e che costrinsero lui, primo di otto fratelli a lavorare per provvedere anche agli altri; tempi ch'egli ricordava con la bonaria sua lepidezza nelle gustose conversazioni tra gli amici. Quella difficoltà economiche non lo sconfortarono: furono anzi, probabilmente, lo stimolo che lo sipnse ad affermarsi nel campo dell'arte, poichè la povertà molto spesso è la migliore educatrice

Mentre attendeva, per la necessità di guadagnarsi il pane, agli ingrandimenti a carboncino di ritratti, potè entrare all'Accademia, dov'ebbe la doppia fortuna e d'incontrare un maestro buono e suscitatore felice di energie — il Tito — e di trovarsi fra condiscepoli che poi divennero artisti venuti in fama di eccellenti: il friulano Umberto Martina, il Ciardi, il Genovesi, il Bianc Pieretto, lo Zanatti l'Oreste Licudis e qualche altrao il cui nome non ci sovviene: artisti che onorarono il maestro la Scuola, la Patria.

Antonio Gasparini, aiutando il naturale vivido ingegno con la tenacia nello studio e nel lavoro, non tardò ad emergere, ad affermarsi fra i giovani artisti migliori. Si presentò in parecchie Esposizioni — e ricordiamo il suo quadro «Rio Veneziano» alla esposizione fortunatissima di Udine del 1903: quadro che or si trova nella Galleria Marangoni assieme all'altro suo: «Bambino malato». Fu ammesso più volte alla biennale di Venezia, ciò che forma già titolo d'onore; e gli confermarono buona fama anche i lavori mandato alle esposizioni artistiche in Lombardia, nel Piemonte ed altrove.

Fu per circa un anno in Francia, a Lione, a Marsiglia, a Parigi, con i Lumière, tenuto più che amico quale uno della stessa famiglia, di ciascuno dei cui membri fece il ritratto. Poichè, fra i vari rami della pittura che il Nostro prediligeva, nel ritratto saliva a grande perfezione, fossero in grandezza naturale o fossero miniature, nelle quali riusciva meravigliosamente, tanto da essere considerato fra i maggiori. Egli sapeva dare vita ed espressione alle fisonomie, così che ne trapariva e spiccava il carattere.

A Udine, il Gasparini venne a stabilirsi una ventina d'anni or sono, mentre la sua famiglia rimase, e rimane, a Venezia. Entrato dopo breved imora altrove, nella casa della famiglia D'Orlandi, subito se ne conquistò la stima e l'affetto fraterno — e in quella casa egli ha dato l'ultimo respiro, assistito con ogni cura più affettuosa, dalla famiglia stessa e negli ultimi giorni anche lai fratelli accorsi non appena informati che l sua fine materiale era indeprecabilmente prossima.

***

Il patrimonio artistico del Friuli è stato dal cav. Gasparini di molto accresciuto con i suoi lavori; e molti del glorioso patrimonio lasciatoci dai vecchi maestri ci è stato mercè sua conservati. Poichè se egli eccelleva nel ritratto e nei nudi meravigliosi ed era ottimo pure quale passeggiata; è stato nache un ottimo restauratore, mettendo in questa difficile opera tutto il senso squisito d'arte ond'era animato.

***

Non è possibile, in questi ricordi affrettatamente raccolti dire particolareggiatamente della sua attività artistica nella nostra città e nella Provincia. Non vogliamo però tacere di una fra le opere sue di maggior rilievo: le tre grandi tele ad olio che decorano il soffitto della grande sala nella sede della Camera di Commercio. All'artista era stato dato il tema di riprodurre da opere celebri, figure e simboli confacenti al luogo. Il Gasparini riprodusse, nel centro del soffitto, la «Giustizia e Pace» del Tiepolo che si ammira nel Convento dei Padri Armeni a Venezia, aggiungendo una figura nel basso e un angelo pure tiepolesco in cielo; nella scomparot di destra è ritratta la celeberrima «Industria» che Paolo Veronese dipinse per il Palazzo Ducale di Venezia; e in quello di sinistra, altra figura del Veronese recante il simbolo del Commercio. «Riproduse» non è la parola esatta: il Gasparini vi aggiunse qualche cosa di suo, e ne uscirono tre tele (scrisse già il comm. dott. Gualtiero Valentinis, illustratore coscienzioso di opere artistiche) «ne uscirono tre tele che richiamano di colpo gli autori antichi, ma che non possono dirsi semplici copie».

Il chiarissimo prof. Del Puppo dà questo giudizio, del Gasparini:

«Come Pittore, il Suo fare era sobrio, ma senza timidezza, la Sua pennellata era franca e sicura, la Sua tavolozza venezianamente sincera; sì che le opere Sue attraevano di primo acchito le simpatie degli intenditori e dei profani; merito questo non lieve».

Della sua potenza quale ritrattista, ricordiamo taluni lavori suoi più recenti: i ritratti di S. E. l'on. Girardini, del dott. Isidoro Furlani, di mons. Dell'Oste... La Scuola d'Arti e mestieri possiede, di sua fattura, i ritratti dei benemeriti che ne furono presidenti.

Molto si dovrebbe dire anche dell'«uomo», del cittadino... e perfino del «vecchio soldato». Già: anche dal soldato: poichè allo scoppiar della guerra, fu richiamato e servì per due anni la Patria «fedelmente e con onore». Soldato semplice, i primi mesi, a Cividale e nella zona, compiva i servizi più modesti, mangiava il suo rancio, come gli altri, magari nella stessa «gamella» dove al bisogno si lavava le mani e il viso: una sciacquata...: nel militare non si possono aver sempre tanti scrupoli!... Ma quando fu conosciuto ch'era un artista vero e proprio, lo chiamarono al Comando Supremo ,e con questo, dopo Caporetto, fu ad Abano dove contrasse la «Spagnola» che affrettò certo il decorso del diabete ond'era già afflitto. Ad Abano, ritrattò il maresciallo Diaz e il generale Badoglio.

Ammirabile, negli affetti famigliari, per la sua venerazione verso il vecchio padre, per la sua costante affezione ai fratelli, ai nipoti.

Esempio di attività, per parecchi anni fu insegnante alla Scuola d'Arti e mestieri, ora R. Scuola professionale.

Buono ed affabile con tutti, era amico degli artisti: non sentiva invidia nè gelosia per nessuno; lepido, arguto ma sempre bonario e senza veleno, la sua compagnia era da tutti e sempre gradita, sì che in ogni casa egli era il benvenuto; di una grande inesauribile bontà, era pronto e generoso nel soccorrere e cercava il modo più delicato per farlo. Vissuto i primi anni nella povertà, era giunto con la sua geniale operosità costante a prepararsi una tranquilla e non preoccupata esistenza nella maturità degli anni — ma la morte non gli ha consentito di giungervi.

Come cittadino, ricorderemo soltanto che egli mai rifiutò di prestarsi in tutte le occasioni solenni della città ch'egli aveva scelto definitivamente come sua piccola Patria — circondato dalla simpatia e dal plauso generale, dall'affetto sincero di moltissimi.

Tale fu l'eletot artista, l'uomo, il cittadino della cui scomparsa oggi ci doliamo. La sua memoria resterà perenne in quanti lo conobbero e gli si affezionarono; il suo nome resterà nella storia dell'arte friulana fra quelli che più l'onorarono.

ELARGIZIONI

Interpretando la volontà dell'Estinto, la famiglia del defunto e la famiglia D'Orlandi elargiscono L. 500 da dividersi fra le seguenti istituzioni: Padiglione Tullio — Orfanotrofio Renati — Congregazione di Carità — Scuola e Famiglia — Società Protetrice dell'Infanzia. — Le presidenze delle singole istituzioni beneficate col nostro mezzo ringraziano.

ALTRE ONORANZE

— Il Commissario Prefettizio del Comune, gr. uff. dott. Oristano ha deliberato ieri l'invio di una corona a nome del Comune — corona che sarà portata dai Civici Pompieri in alta tenuta.

— Il Commissario della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine», comm. Alberto Calligaris, ha deliberato d'inviare una corona in segno di riconoscenza verso l'insegnante: e che la salma sia accompagnata da una rappresentanza di allievi, al seguito del proprio labaro.

Ieri sera, poi, radunati tutti gli alunni nell'Aula maggiore, il comm. Calligaris ha commemorato l'insegnante benemerito, l'artista che fu mirabile esempio di costanza nello studio e nel lavoro, così che fu tutto suo il merito il aver raggiunto un posto d'onore fra i colleghi, di aver onorato con le proprie opere la Piccola e la Grande Patria. In Lui, nell'esempio suo nobilissimo, s'inspirino anch'essi: umiltà di natali, povertà di mezzi non sono — e massime oggidì non devono essere ostacoli al raggiungimento delle più alte mete.

— Gli artisti della città si sono concordemente assunti il pio compito di trasportare essi la salma del compianto artista dalla Camera ardente alla Chiesa.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per iscrivere fra i Soci perpetui il nome del compianto pittore cav. prof. Antonio Gasparini:

Hanno versato la quota di lire 10: Sen. bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo; Spezzotti on. cav. di gr. cr. Luigi; Beretta co. Ant.; Pico gr. uff. Emilio; di Caporiacco co. gr uff. avv Gino; Calligaris comm. Alberto; Sendresen comm. ing. Giov.; Hofmann comm. Maurizio; Bissattini cav. uff. Giov.; Scoccimarro cav. rag. Maurizio; famiglia Edoardo Tellini; Burghart cav. Rodolfo; Camavitto cav. Ugo; Vuga dottor Renzo; nob. on. Tullio comm. Fr.; Morelli de Rossi cav. Gius.; Rubini gr. uff. prof. Dom.; Celotti cav. avv. Fabio; del Torso cav. cav. Aless.; Volpe dott. Ant.; Giacomelli dott. Guido; Mizzau cav Gius.; Menazzi Enrico; Frova Luigi; Berthod cav. prof. Flavio; Miotti comm. Giov.; Spezzotti cav. Ettore; Tonini cav. Giov. — Hanno versato lire 5: Valentinis comm. dott. Gualtiero, Berghinz comm. prof. dot. Guido; Zilli Ugo. — Totale L. 295 — La sottoscrizione continua.

FUNEBRI BLASONI

Ieri mattina alle ore 10, seguirono i funebri del compianto Celestino Blasoni, riusciti una commovente dimostrazione di stima e di affetto verso l'Estinto di compartecipazione al dolore dei suoi famigliari.

Inviarono belle corone: la sorella, il cognato ed i nipoti Cossio; la famiglia De Corti; la cugina Emilia; il direttore e gli impiegati della Banca Cooperativa Udinese; la famiglia Locatelli; i nipoti Ada e Luciano al caro nonno.

Sulla bara, deposta nel loculo della carrozza di prima classe, posava la ghirlanda della moglie e dei figli.

Accompagnavano le lacrimate spoglie i figli angosciati e largo stuolo di parenti; seguiva l'imponente corteo degli amici dei conoscenti dello Scomparso e di famiglia. Notata una larga rappresentanza della Banca Cooperativa e del Consiglio d'amministrazione della stessa.

Le solenni esequie seguirono nella parrocchiale di San Nicolò, terminate le quali, la salma fu accompagnata all'Estrema dimora.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

BOLLETT. DELLO STATO CIVILE

(16 e 17 febbraio 1928)

Nati vivi: maschi 3, femmine 1.

Matrimoni: Edoardo Cecchiatti commesso Ernesta Gentilini casal. — Vincenzo Fadel agric. Ida De Paoli casal. — Luigi Grion agric. Giovanna Zilli casalinga — Riccardo Franco pittore Norina Modenutto casal. — Pietro Partenio meccan. Margherita Cantoni commer. — Gius. Pascoli meccan. Euterpe Gremese sarta.

Morti: Celestino Blasoni fu Fr. a. 75 pittore — cav. Ant. Gasparini di Pietro a. 52 pittore — Luigia Del Zotto fu Valentino a. 87 contad. — Rosa Cossio di Luigi a. 25 maestra — Teresa Pitton ved. Martin fu Valent. a. 79 mendicante — Luigi Araldi fu Giov. a. 75 murat.

UNIVERSITA' POPOLARE

Vestigia di civiltà passate tra le genti friulane

Davanti a un folto e distinto uditorio ieri sera l'egregio sig. Alfredo Lazzarini, direttore Didattico ha tenuto l'annunciata confeenza intorno alle vestigia di civiltà passate tra le genti friulane.

Nelle tradizioni, nei costumi e nella coscienza di tutti i popoli si rscontrano, talvolta notevoli e più o meno appariscenti le tracce di civiltà passate e decadute, ma che per lo stesso non sono ancora completamente sommerse nel grande mare dell'oblio. Affiorano così al disopra degli avvenimenti e delle cose umane ricordi e leggende che richiamano alla memoria un mondo scomparso che ancora s'impone col fascino del misterioso, che avvolge ciò che non è più. E se questo può dirsi per le costumanze e le tradizioni di tutte le genti, a più forte ragione può sostenersi per quei popoli che più profonda e violenta hanno sentito l'influenza di altre civiltà che nei secoli si sovrapposero e si confusero con la civiltà indigena. Così è particolarmente del Friuli, che fu detta «la porta dei barbari» per le innumerevoli invasioni che nel tempo dovette subire. Non è meraviglia pertanto che ricco vi si trovi il materiale da cui traspaiono interessanti notizie sull'evolversi della civiltà e del costume degli antichi popoli.

L'oratore a questo punto accenna a quanto le ricerche appassionate degli studiosi hanno potuto mettere in luce, ponendo particolarmente in risalto come preziosi cimeli si siano potuti trarre dal sepolcreto di S. Lucia di Tolmino e di S. Canciano. In Friuli si possono individuare le tracce dell civiltà di numerosissimi popoli: dagli invasori nordici ai popoli ebraici venuti in queste regioni sospinti del destino nella loro diuturna migrazione.

Una traccia notevole della civiltà ebraica si trova nel museo di Cividale, dove è conservata una tavola con iscrizioni mosaiche

L'oratore si sofferma quindi ad esaminare con maggiore larghezza gli infussi e i segni sopravvissuti nei secoli della civiltà romana senza dubbio ma maggiore e più duratura, che notevoli tracce ha lasciato anche nella toponomastica del paese.

Questi i concetti fondamentali svolti con bella parola dal sig. Lazzarini che alla fine del suo dire fu lungamente applaudito.

PADRE SEMERIA

Una buona notizia per i frequentatori delle conferenze e delle manifestazioni culturali in gnere: Padre Semeria, aderendo all'invito rivoltogli dall'Università Popolare; sarà prossimamente a Udine, per tenere una di quelle mirabili trattazioni, che hanno reso celebre il suo nome in tutta Italia e all'estero.

Lezioni di frutticoltura

saranno tenute nei seguenti centri e nei giorni e località fianco segnate dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 di ogni giorno.

Venerdì 17 febbraio a Fanna presso il frutteto del sig. De Giusti Alfredo. — Sabato 19 a Cavasso Nuovo pr. il frutt. Prof. Maraldo. — Domenica 19 a Castelnuovo nel Friuli pr. il frutt. del sig. Bassutti Vinc. — Venerdì 24 a Navarons pr. il frutt. del sig. D'Andrea Camillo. — Sabato 25 a Frisanco pr. il frutt. del Geom. Beltrame Romano e a Poffabro pr. il frutt. del sig. Lorenzon G. B. — Lunedì 5 Marzo a Maniago pr. il frutt. del cav. Carlo Mazzoli Taic e dei Conti d'Attimis. — Martedì 6 a Clauzetto pr. il frutt. dei sig. Coledani Dom. — Mercoledì 7 a Pradis di Sopra.

— Giovedì 8 a Vito d'Asio pr. il frutt. del sig. Sostero Orazio. — Venerdì 9 a Forgaria pr. i frutt. dei sigg. Paolino Jem e Jogna G. B.

LEZIONI PRATICHE di potatura dei fruttiferi

Per cura della Sezione di Cattedra di Udine-S. Daniele e in accordo col Consorzio Provinciale di Frutticoltura, verranno tenute lezioni teorico-pratiche di potatura dei fruttiferi nelle località e giorni seguenti, Ragogna: Lunedì 27 e martedì 28 febbraio (nel frutteto del dr. Domenico Loi).

Udine: Venerdì 2 e sabato 3 marzo (nel frutteto del march. Massimo Mangilli in località Planis.

Pagnacco: Domenica 11 e lunedì 12 marzo (nel frutteto del sig. Biagio Pecile).

Vi possono intervenire tutti coloro che ne hanno interesse.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA. — In morte della sig.ra Giulia Perissinotti ved. Driussi: Brusconi Antonio 10, Romolo Tonini 5.

UNIONE CIECHI. — In morte della sig.ra Giulia Perissinotti vedova Driussi: Quinto D'Aronco 50, geom. Bertuzzi Giovanni 10, Famiglia Franceschinis 10, Banco di Spilimbergo 100, cav. Antonio Tamaj 100.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Fabio Colla: Enrico Menazzi 10 — della sig.ra Giulia Perissinotti ved. Driussi: Enrico Menazzi lire 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte della sig.ra Giulia Perissinotti ved. Driussi: Ditta Fratelli Molinaris di Udine 10, Famiglia Chiesa 20.

ORFANI DI GUERRA. — In morte della sig.ra Giulia Perissinotti ved. Driussi: Cosmo Cosmi 10, Romolo Tonini 5.

IL CONGRESSO PROV. INGEGNERI RINVIATO A DOMENICA 26 c.

L'ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, ci comunica:

Causa l'assenza del Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine il Congresso Provinciale degli Ingegneri che doveva aver luogo Domenica 19 corr. avrà luogo domenica 26 c. m. alle ore 10 nei locali già prestabiliti.

In Pretura

ECHI DI UN INVESTIMENTO AUTOMOBILISTICO

Il 30 ottobre u.s. il sig. Francesco De Portis di Federico da Tricesimo, investì con l'automobile in via Bartolini, la signora Silvia Bigi, d'anni 43 dimorante in Vicolo della Banca, causandole lesioni guarite in oltre tre mesi. Imputato di lesioni colpose, comparve ieri in giudizio: fu però assolto essendo risultato che la causa della disgrazia, non a lui risale, ma alla disattenzione o imprudenza della signora Bigi.

Dif. avv. Mini.

LA CUFFOLO PUNITA

Rosalia Cuffolo fu Antonio, saputo che tale Giuseppina Mayer, sua ex compagna di carcere, trovavasi degente al Brefotrofio ne approfittò per recarsi presso il suo alloggio in via del Tiglio e farsi consegnare dalla padrona di casa, a nome della Mayer, varii capi di biancheria, dando a credere che dovevano servire alla Mayer stessa.

Uscita la Mayer dal Pio Luogo apprese il brutto tiro giocatole dala Cuffolo e senza indugio denunziò la truffa ai Carabinieri.

La Cuffolo fu quindi tratta in arresto e ieri giudicata dal Pretore il quale concluse condannandola a mesi tre e giorni 15 di reclusione e 350 lire di multa. Dif. d'ufficio avv. Bressani.

BEGHE DI DONNE

Si concluse ieri il processo a carico di Maria Adelaide Nicoloso in Bafiona e di Margherita Lucia Bertuzzi di Colugna; la prima imputata di lesioni lievissime e di violazione di domicilio in danno della Bertuzzi; questa, imputata di aver più volte percosso la Nicoloso; entrambe di reciproche ingiurie.

Il motivo di queste liti si debbono ricercare nel fatto che la Bertuzzi non poteva perdonare alla Nicoloso di aver sposato l'ex fidanzato di una sua sorella.

Il Pretore assolse la Nicoloso e punì la Bertuzzi a 175 lire multa. Dif. avv. Cosattini e avv. Sartoretti.

Mercati di Udine

Cereali. — frumento da 136 a 140, granoturco giallo da 87 a 90, bianco da 85 a 87, cinquantino da 86 a 88, segala da 95 a 111, avena da 107 a 110, sorgorosso da 44 a 49.

Foraggi. — fieno dell'alta I. qualità da 24 a 27, II. qualità da 21 a 23, fieno della bassa da 20 a 22, erba spagna da 28 a 32, paglia da 14 a 17, strame scuro da 10 a 12.

Polleria. — a peso morto: da 7.50 a 8, polli da 8 a 8.50, capponi da 9 a 9.30, anitre a 7, tacchini da 7 a 7.50, dindie da 8 a 8.50, coniglio a 3.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

Lunedì 20: Azzano x., Basiliano, Maniago, Palmanova, Rivignano Tolmezzo Spilimbergo Tarcento.

Martedì 21: Codroipo, Tarcento.
Mercoledì 22: Casarsa della Delizia.
Giovedì 23: Sacile, Gorizia.
Sabato 25: Cividale, Pordenone.

DAZI DOGANALI

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica che il R. Decreto Legge 29 dicembre 1927 n. 2579 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio 1928 è andato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione, apportò modificazioni alla tariffa dei dazi doganali d'entrata delle seguenti merci:

Semi oleosi di arachide, di colza, di ravizzone e di sesamo — Lucchetti di ferro, d'acciaio e d'altri metalli — Materiale refrattario — Lastre di vetro e di cristallo — Lavori di cristallo — Forme de — Bottoni di ambra, d'avorio, di madreperla, di tartaruga

Dopo sedici mesi di atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti Religiosi, spegnevasi la

N.D. Luisa Zanon Malanotti

Ne danno il doloroso annuncio il desolatissimo marito N. H. cav. Malanotti, ing. Antonio, i figli Rina col marito co. della Pace cav. Tomaso e figli Luigi e Maria: N. H. Edoardo con la consorte Clara Padovani e figlioletta Lydia, la sorella ed i nipoti.

I funerali avranno luogo domani domenica 19 corr. alle ore 14, partendo dall'abitazione in Via Cavour N. 7.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza, ringraziando fin d'ora quei buoni che vorranno onorare, in qualunque forma, la povera Estinta.

Udine, 17 febbraio 1928.

Cronaca Provinciale

OSOPPO

Funebri

Martedì alle ore 16 ebbero luogo i funerali del sig. Rossi Giacomo fu Antonio di anni 44, invalido di guerra pensionato e che nell'Esercito prestò servizio in reparti di sanità. Nel corteo, al quale parteciparono le autorità, mutilati ed invalidi di guerra, combattenti, nonchè un gran numero di cittadini. Abbiamo visto i vessilli delle Sezioni Mutilati e Combattenti di Osoppo e della Federazione Mutilati ed invalidi di Udine. Ai funerali presero parte anche una rappresentanza della scolaresca e dell'Asilo Infantile. Al cimitero disse brevi ma sentite parole il dott. Morandini Presidente dei Combattenti. Alla memoria del buon amico Giacomo mandiamo il nostro affettuoso saluto.

TARCENTO

In Egitto

Chi entra in questi giorni nel nostro Sociale ha la sensazione di entrare nel giardino incantato di un antico faraone. Non è più un teatro, è una grande oasi, una gran serra di Africa nella quale Cesare Turrin, ha costruito la reggia del Re Mene. La vegetazione strapotente del Nilo invade i palchi e le gallerie ch sono troppo piccoli in confronto alla mole dei maghi ed all'enormità dei baobab. Ed i fiori e le foglie empiono il scenario, lo dominano e lo sommergono. Indescrivibile è l'affastellamento di banani e palmizi, di bambù e papiri, di azalee e di ninfee.

E la fauna decora e vivifica l'ambiente con esemplari bellissimi, Ibis bianchi e neri, pellicani, tortore, sparvieri, faraoni e faraone (allo spiedo) serpenti, coccodrilli, iene e leoni.

Quello che lascerà poi tutti «smumiaz» (dall'egiziano mummificati) sarà il grande egittologo Turrin che, per avere lungamente studiato e vissuto nella valle Nilo, ha potuto e saputo ricostruire palazzi e monumenti di quella civiltà con la prisca magnificenza e grandiosità.

Non manca il notissimo bue Api, Osiride, Iside, Agatodèmone, protettori delle danze e della baldoria; la sfinge piramidale e le piramidi sfingee. ?

Insomma, vedere per credere!

E per vedere basta venire a Tarcento lunedì 21 corr. — «Cicrut» — al Veglionissimo dei Fiori.

S. GIORGIO DI NOGARO

Esito del Veglionissimo Mutilati

Veramente splendida è riuscita la festa del Veglionissimo Mutilati che ebbe luogo nella nostra Sala Teatrale Maran, Sabato, 11 corrente febbraio.

Riuscitissimo l'addobbo fatto con fine gusto artistico dal Comitato appositamente costituitosi, appropriata e ben diretta l'orchestra, sostenuta con amorevole cura dal maestro Bortoluzzi splendide le maschere.

Il ballo si è protratto oltre le quattro del mattino successivo.

VALVASONE

Per la giornata del Riso

Per iniziativa della locale Sezione Fascista, verranno domani distribuite delle razioni gratuite di riso a tutti i poveri, intendendo cogliere l'occasione della giornata del riso per fare opera patriottica e nello stesso tempo benefica.

A tal uopo le signorine Baira Pinni, Mancin Maria e Annagela Marzona sono incaricate della raccolta dei fondi per l'acquisto dei generi.

E' stata diramata inoltre una circolare agli insegnanti del Comune perchè abbiamo a tenere agli alunni delle lezioni illustrative sul significato di questa nuova battaglia intrapresa dal Governo Nazionale per il bene dell'Economia italiana.

Il ballo pro Balilla

Domenica 19 corr. alle ore 16 avrà luogo il secondo ballo del Carnevale indetto dal locale Comitato Pro Balilla.

La Sala Filarmonica, artisticamente addobbata, accoglierà certamente una folla considerevale; e fin d'ora possiamo assicurare l'intervento di un'ottima orchestra del Sindacato Orchestrale Friulano.

Per la verità

Dalle notizie apparse in suesti giorni sui giornali della Provincia a proposito dell'arresto di certa Paron Fiorina per imputazione di procurato aborto e della Levatrice Comunale signora Buiian Caterina per correità nel reato medesimo, la posizione di quest'ultima, e cioè della Levatrice, appariva compromettente; mentre risulta in modo inequivocabile che la Levatrice stessa ha agito con perfetta onestà prestando, cioè, esclusivamente il suo soccorso alla Paron quando questa, colta dal male la fece chiamare al proprio letto.

E' onesto e doveroso, quindi rendere pubblico questo fatto perchè neppure l'ombra del dubbio possa coprire la provata onestà di una tra le migliori professioniste, la quale da un ventennio presta ininterrottamente la sua opera umanitaria nel nostro Comune.

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO

Nozze d'oro

L'altro ieri i coniugi Pittao Gio Batta di anni 74 e Zavagno Angela di anni 70 celebrano il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Un lungo corteo composto di parenti ed amici accompagnò i due sposi alla Chiesa Parrocchiale, dove venne celebrata una Messa solenne alla quale presenziò una folla numerosa di paesani che volle dimostrare la sua simpatia ai due vegliardi. Seguì, poi, un pranzo di oltre 50 coperti in onore degli sposi con l'intervento anche di tutte le Autorità locali.

Particolare degno di nota è che i festeggiati ebbero ben venti figli, dei quali sette viventi e anche questi ultimi con numerosissima prole sparsa in ognuna delle parti del mondo.

I due simpatici vegliardi sono due tipici rappresentanti della razza friulana: sani, laboriosi ed allegri.

Ad multos annos.

CRONACA SANVITESE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Furti e tentati furti

Ieri notte i soliti ignoti visitatori tentarono entrare nell'abitazione del nostro Notaio dott. Antonio Fabricio. I malfattori entrarono dal portone sito in via 25 luglio essendo lo stesso generalmente, aperto dato che da esso si accede ad altre abitazioni interne e con un ferro trovato sur una finestra vicina che serve per assicurare le imposte, tentarono di sforzare la porta d'ingresso allo studio del Notaio esistente sotto tale portico. Non riusciti, con uno scalpello scassinarono la porta stessa nelle vicinanze della serratura. Ma per i ladri gravava una vera disdetta. Avendo sentito dei rumori e credendosi scoperti dovettero a malincuore abbandonare la loro impresa.

***

Pare che gli stessi individui sieno invece riusciti ad entrare nella palazzina di proprietà del signor Pasqualis Giacomo sita in via San Giovanni rubandovi due biciclette in ottimo stato valutate a L. 600 circa l'una.

Il proprietario non gli restò che denunciare il fatto all'autorità di P. S. che ora sta indagando per la ricerca dei visitatori notturni.

Tali fatti hanno, secondo noi, un certo collegamento con una brutta avventura toccata al nostro maestro di musica signor Scarabello Guglielmo, che nel rincasare verso le ore 2 di notte, dopo aver prestato servizio nell'orchestra da lui diretta nella sala Vittoria per una pubblica festa da ballo, si accorse di avere avanti a se un individuo sospetto il quale poco prima della propria abitazione si era fermato dietro un albero. Il maestro accortosi girò strada e ritornato in Piazza, trovata la Guardia notturna, raccontò il fatto. Insieme ritornarono sui loro passi ma nulla fu più trovato.

Beneficenza

In morte della buona signora Giulia Perissinotti ved. Driussi deceduta in Udine pervenne al Comitato pro Colonia Marina le seguenti offerte: cav. Santo Carbone lire 10; dott. Gino Beggiato 10; Sbriz Alessandro 10.

Giusti provvedimenti

Come d'uso nei giorni di mercato il nostro ufficiale Sanitario dott. Mario Stufferi, usa fare un giro per ispezionare i generi commestibili, verdure, frutta ecc. esposti in vendita. Ieri venerdì giorno di mercato settimanale, l'Ufficiale Sanitario suddetto praticato il solito giro trovò che qualche fruttivendolo aveva frutti di qualità pessima e avariata. Immediatamente procedeva al sequestro e alla distruzione della merce a tenore del vigente regolamento d'igiene ed elevava pure la relativa contravvenzione.

Abbiamo sentore che d'ordine dell'Autorità Superiore l'Ufficio Sanitario procederà ad altre visite anche presso i depositi dei grossisti.

Plaudiamo all'opera zelante del funzionario che così tutela l'igiene pubblica.

La festa dei bambini

Nella Sala Vittoria nel comeriggio di ieri in occasione del Giovedì Grasso piccoli e grandi hanno vissuto per qualche ora in un mondo di sogno. Nella platea si notava un vero formicolio di graziose damine, di cavalieri in erba.

L'affluenza fu molto notevole e parecchie coppie si distinsero per la ricchezza e buon gusto di costumi. Pierretes e Pierrots, damine settecentesche e cavalieri di cappa e spada, contadinelle d'ogni regione e variopinti pagliaccetti, olandesine e zampognari signore in miniatura, insomma un minuscolo convegno carnovalesco, degno di rivaleggiare per varietà con qualsiasi festa dei «grandi». Tutte l'età del mondo piccino, dalla tenerissima infanzia alla germogliante adolescenza erano rappresentate.

La festa ebbe inizio alle 15 e l'orchestra per più ore suonò ottimamente tutti i migliori ballabili del suo reperorio, mentre i ballerini, più o meno provetti si abbandonavano in grembo a Tersicore, per ripiombare poi, stanchi ma felici in quello delle loro mammine.

Una lode sincera al Comitato organizzatore che nulla trascurò per il felice esito della festa.

L'incasso che fu ottimo fu devoluto a beneficio dell'O. N. B.

CASARSA

La Filarmonica

17. Per iniziativa del Podestà sig. Arturo Binis risorgerà la Banda Cittadina, caduta in disorganizzazione e quasi dimenticata. All'uopo si è costituito un comitato i cui rappresentanti convennero ieri sera per iniziare i propri lavori.

Oltre al sig. Podestà erano presenti, per Casarsa, i signori: dott. Carlo Zatti, Enrico Morello, Enrico Francescutti, Giovanni Piccoli, Francesco De Lorenzi; e per S. Giovanni i signori avv. Marno Tomasini, Domenico Morello, Tiziano Francescutti, Ermenegildo Francescutti, e Romano Bertolin.

Ad unanimità venne eletto Presidente il dott. Carlo Zatti.

Venne deliberato di raccogliere nel capoluogo ed a S. Giovanni le sottoscrizioni volontarie a quote mensili a favore della nuova istituzione il cui ammontare, aggiunto al contributo offerto dal Comune, assicurerà un esito sufficente per l'ottima iniziativa.

Il comitato prima di sciogliere la seduta ha rivolto un voto di plauso e di riconoscenza al Podestà, iniziatore della rinascita musicale a favore del nostro Comune, anche per lo appoggio economico e morale che per l'avvenire assicura il Municipio alla nuova Banda di Casarsa.

33. Centuria Balilla

17. Alle quattordici precise di ieri sul piazzale delle scuole il comandante la 33. Centuria dei Balilla del Comune di Casarsa, ha presentato con adeguate parole, la Centuria stessa, perfettamente inquadrata ed equipaggiata, al Presidente dell'O. N. B. cav. dott. Antonio Zatti, al sig. Podestà, al segretario politico ed ai membri del Direttorio.

La centuria venne passata in rivista dai convenuti e poscia sfilò in bell'ordine fino al Monumento ai Caduti, dove, dopo belle parole d'incoraggiamento e di plauso, l'adunata si sciolse.

Fascio Femminile

Il segretario politico sig. Orlando Stegagno, in seguito alle motivate dimissioni di parte del Direttorio della sezione femminile fascista ha chiamato a reggere le sorti della sezione la signora Enrichetta Naldini e le signorine Maria Bertinazzi e Mafalda Springolo.

Auguriamo anche noi, che la sezione ben compresa del compito della donna fascista, riesca a rispondere degnamente alle ideali ragioni perchè i fasci femminili vennero costituiti.

Il Veglionissimo di questa sera

18. Tutto è pronto per l'ultima veglia di Carnevale pro Balilla.

La decorazione della sala dell'Albergo De Lorenzi è riuscita di fine gusto artistico. Tutto è previsto e preordinato. Il successo non avrà precedenti.

MUZZANA

PREMIAZIONI DI AGRICOLTORI

Nella solita sala ebbe luogo la distribuzione dei premi ai migliori coltivatori di grano.

Il Podestà sig. Enrico Guido Scarpa ebbe parole di elogio per tutti gli agricoltori che efficacemente contribuirono alla Battaglia del Grano. Quindi il dott. Elio Minutello, della Cattedra Ambulante di Agricoltura parlò sui risultati della campagna granaria 1926-27.

Gli agricoltori premiati sono: Da Muzzana: Bianco Giacomo, Padoan Pietro, Bianco Luigi, Bianco Zenobio, Cargnelutti Antonio, Cogoi Aristide, Cogoi Ito, Del Piccolo Eugenio, Del Piccolo Gio Batta, Del Ponte Antonio, Di Mattia Pietro, Mauro Marcello, Padoan Giuseppe, Pevere Antonio, Romano Antonio, Rosso Giuseppe, Rosso Pietro, Savorgnan Luigi, Zamparo Antonio, Basso Bondini Sebastiano, Del Piccolo Giuseppe, Del Piccolo Emilio, Fratelli Macorutti, Paron Giovanni, Pisentier Luigi; Da Carlino: Chiesa Luigi, Codarin Luigi, Raimondi Lorenzo, Codarin Eugenio, Di Chiara Gio Batta, Flebus Giovanni, Milanese Sante, Paolin Giacomo, Tell Luigi, Vicentini Virgilio, Della Ricca Gio. Batta, Tenuta Villa Bruna, Vicenzino Angelo, Zanutta Eugenio.

PORDENONE

Trattenimento a l'asilo V. E.

Un delizioso trattenimento infantile si è volta Giovedì Grasso nel pomeriggio all'Asilo V. E. II. per iniziativa della direttrice sig. Galvano Adami e sotto gli auspici delle Ispetrici e della presidenza. La festicciuola ha avuto carattere della più stretta intimità non essendo presenti altri che le signore Patronesse colle loro famiglie, il Presidente ed alcuni fra i benefattori ed amici dell'Asilo. I bambini hanno eseguito alcuni cori e due minuetti graziosi. I «marinaretti», che all'Albero di Natale raccolsero tanti allori, hanno replicato il loro «numero» fra i battimani. Vennero infine offerto ai cari frugoi di dolci e caramelle.

Il m.o Lenna ha accompagnato al piano gli esecutori.

GEMONA

Recita Stimatini

Domenica la Compagnia Ellero rappresenterà nel teatrino degli Stimatini «I due sergenti», con prevedibile forte concorso di gente.

La mascherata

Vivissima è l'attesa in città per il Corso Mascherato che avrà svolgimento domenica. Oltre ai vari gruppi locali, di cui vi abbiamo già dato un cenno è già assicurato l'arrivo di uno da S. Daniele che ci riferiscono essere veramente grandioso sia per il numero che per la genialità della trovata. Dai paesi vicini il Comitato ci assicura che interverranno almeno un paio di gruppi.

Per favorire il concorso del pubblico, da parte di una società Automobilistica Sandanielese vi sarà uno speciale servizio di autocorriere per Gemona con uno speciale servizio di autocorriere per Gemona con uno speciale ribasso sulle tariffe.

Ballo

Domenica sera alla Sala Sociale avrà luogo una serata danzante pubblica. Suonerà una ottima orchestra.

Il Veglionissimo Sport

Sabato 18 febbraio: Questa la data fumiosa del tanto atteso Veglionissimo Sportiva organizzato a cura dell'U. S. G. L'addobbo del nostro teatro sociale è già ultimato e farà un effetto veramente grandioso. I palchi tutti prenotati, sono un indice sicuro del felice esito della festa. L'orchestra sarà diretta dal m.o R. Marcotti.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 18. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 74.20 — Londra 92.07 — New York 18.88 — Zurigo 363 — Belgio 2.62 e tre quarti.

BENEFICENZA

Asilo Immacolata — Nell'anniversario della morte della mamma: co. Giuseppina di Colloredo L. 50; in occasione del matrimonio di Angelo Novaletto: la famiglia 25.

Casa di Ricovero — in morte del sig. Lorenzo Laurenti: dott. Erminio Cantoni 5, Tami Totis 10; di Fattori: dott. Erminio Cantoni 5; di Giulia Perissinotti ved. Driussi: Ugo e Luigi Degani 10, Giuseppe Tomadoni 10, di Giovanna Marconi in Babiani di Cividale: Valentino Seroseppi 5.

Orfani di Guerra Udinesi — in morte di Giulia Perissinotti ved. Driussi: Silvia Zilli 10, Maria Contardo e figli 10; di Fabio Colla: Giuseppe Contardo 5, Pietro Pozzo 5.

CIVIDALE

Nell'amministrazione comunale

Le dimissioni del comm. Pollis accettate e la nomina del comm. Bianco a Commissario

L'amato nostro signor Podestà avv. comm. nob. Antonio de Pollis, da tempo — come riferimmo — depone va nelle mani di S. E. il Prefetto comm. avv. Iraci, le dimissioni della carica per motivi di salute e di età. A questa preghiera S. E. il Prefetto acconsentiva, dandone ieri comunicazione al comm. de Pollis con una nobilissima lettera nella quale gli rivolge espressioni lusinghiere per l'opera prestata al Comune. Nel contempo S. E. il Prefetto emanava il Decreto che nomina Commissario Prefettizio il Vice Prefetto con funzioni ispettive il comm. dott. Bianco.

Con questa rinuncia il comm. de Pollis si ritira dalla vitta amministrativa dopo di aver portato per oltre cinquant'anni la sua disinteressata opera, mirando sempre al solo bene comune. L'illustre concittadino si ritira bensì dalla vita amministrativa ma sar; sempre per i cividalesi il loro primo cittadino. Noi gli rivolgiamo ancora il nostro doveroso saluto con riconoscente ammirazine.

All'illustre comm. dott. Bianco, il quale viene a reggere le sorti del nostro Comune in qualità di Commissario, portiamo il nostro deferente e cordiale benvenuto, assicurandolo che la cittadinanza tutta asseconderà la sua opera.

Essa è inoltre grata a S. E. il Prefetto per questa nomina che pone temporaneamente a capo del nostro Comune un funzionario di tanta prova ta competenza amministrativa, il quale giunge a noi dopo di avere retto in modo esemplare il Comune di Udine.

R. Guardie di Finanza assolte

Dopo una brillante operazione, eseguita dalle R. Guardie di Finanza, per sequestro di un alambicco e di Kg. 25 di alto esplosivo nel domicilio di tale Antonio Dugaro fu Giuseppe da Lughi di Stregna il 10 novembre 1926, coll'arresto del tenutario dell'alambicco per la fabbricazione clandestina di spirito, il Dugaro dieci giorni appresso denunciava per maltrattamenti subiti da parte del Maresciallo Maggiore Michee Castore, alora Comandante la nostra Brigata, e di altri tre militi. In seguito a questa accusa, il Maresciallo e le guardie dovettero comparire avanti il Giudice della nostra R. Pretura dott. Cabrini il quale condannava il Maresciallo Castore a un mese di detenzione a tutte le spese, mentre gli altri venivano assolti per insufficienza di prove.

Le R. Guardie di Finanza ricorsero in appello e ieri, al Tribunale di Udine si svolse il dibattimento. I giudici dopo una brillante arringa dell'avv. Sartoretti assolveva tutti gli imputati per avere commesso il fatto.

La veglia dell'Operaia

Questa sera sabato si svolgerà al Teatro Ristori la tradizionale Veglia dell'Operaia. Il cui esito è assicurato per le numerosissime prenotazioni.

Nella vetrina della ditta fratelli Gottardis fanno bella mostra i ricchi premi messi a disposizione per le migliori mascherine e possiamo dire che il concorso di questa sera sarà nuemoso.

L'orchestra Tomasig si presenterà al completo, col suo ricco reperiorio di ballabili per questa festa che oltre a premiare un grande saggio, ha per fine di contribuire alla benefica Istituzione dell'Operaia.

SPORT

L'Udinese a Monfalcone

I bianco-neri, freschi della brillante vittoria ottenuta la scorsa domenica, sul Venezia, dovrebbero scendere con molte probabilità sul campo monfalconese. Disgraziatamente l'assenza di Bonino, toglie alla squadra il centro sostegno, non facilmente rimpiazzabile, e rende l'incontro molto difficile.

I monfalconesi lotteranno con tutte le loro forze, perchè il risultato della partita è molto importante per essi che si trovano sull'orlo della retrocessione.

***

Il centro-sostegno dell'Udinese Carlo Bonino, da qualche giorno è stato colpito da infermità piuttosto grave. Ci rendiamo interpreti del pensiero di tutti gli sportivi che tanto amano i loro campioni bianco-neri, porgendo al carissimo amico i migliori auguri per una sollecita guarigione.

Udinese riserve - Santa Maria (Campo Moretti ore 14.30)

Come abbiamo annunciato, domani al Campo Moretti seguirà l'interessante incontro fra la squadra riserve dell'A. C. Udinese e quella dopolavorista del S. Maria. Dato l'impegno col quale giocheranno le due solide contendenti ne sortirà una bellissima contesa dalla quale però le riserve del l'Udinese dovrebbero avere la meglio.... ciò anche per cancellare la brutta prova fornita a Zugliano poco tempo addietro.

Campo Moretti s vedrà così ornato domani di buona presenza di appassionati.

UN INCONTRO AMICHEVOLE D. L. FERROVIARIO-«NORGE»

Al nuovo «undici» i migliori auguri per ge ospiterà una squadra novella: quella del Dopolavoro Ferroviario.

La debuttante, formata da buoni elementi che da tempo si stanno addestrando, non nutre eccessive pretese: sarebbe davvero un sperare troppo attendersi dall'incontro d'inizio un successo, su una squadra che nel Campionato del Dopolavoro tiene il primato del suo girone.

Al nuovo «undici» i migliori auguri per un brillante avvenire.

AVVISI ECONOMICI

Domande impiego cent. 10 per parola, Offerte impiego, smarrimenti, fitti cent. 15 per parola, Commerciali cent. 20 per parola, Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 15. Oltre tale importo 1.30 per cento. - Tassa provinciale giornaliera cent. 20 ogni 3 inserzioni o frazione — Recapito cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin n. 10; L. 2 per 10 giorni (questi avvisi si ricevono esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, via Daniele Manin, 10).

DOMANDE D'IMPIEGO

IMPIEGATO concetto, dimissionario importante ditta cittadina, lunga pratica commerciale, intraprendente attivo, moralità indiscussa, assumerebbe adeguata mansione (anche gestione esercizio) presso Ente, Società, Ditta. Scrivere Cassetta 37 Unione Pubblicità. Udine.

SARTO con moglie cerca servizio portineria - ottime referenze. Rivolgersi Cassetta 26 Unione Pubblicità Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

IMPORTANTE Ente cerca signorina dattilografa stenografa velocissima. Indicare referenze posti occupati a Cassetta 35 Unione Pubblicità Udine.

FITTI

AFFITTASI casa civile e rustico con ampio orto cintato in S. Osvaldo. Trattative rivolgersi Studio Valle Via Poscolle 20.

FAMIGLIA distintissima cerca due appartamenti cinque sei camere oltre accessori preferibilmente entro medesimo palazzo. Indicare località prezzi a Cassetta 34 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI presso distinta famiglia non affittacamere stanza bene ammobigliata paraggi stazione. Rivolgersi Cassetta 36. Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

PRESSA frizione applicazioni varie, stampi piastrelle cemento, tegoliera marsigliesi cemento con dotazione stampi, sega circolare, anellinetto cereali nuovo, liquidansi accettando anche merci. Deponti, Udine.

STUDIO legale amministrativo avviatissimo importantissimo centro Veneto cedesi causa trasferimento Lombardia. Scrivere Cassetta 1. S. Unione Pubblicità. Padova.

CERCASI occasione scrivania americana buone condizioni. Scrivere Cassetta 38 Unione Pubblicità. Udine.

ORARIO FERROVIARIO

FERROVIE

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7 (D) — 9 (acc.) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto da Pordenone) — 9.05 (DD) — 10.03 (acc.) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (acc.)

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.55 (acc.) — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.19 (DD) — 12.40 (acc.) — 16.20 (acc.) — 18.05 (D) — 20.35 (fino alla Carnia).

ARRIVI: 8.18 (acc.) — 11.01 (D) — 14.45 (acc.) — 19.30 (acc.) — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5 (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc.) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (acc.).

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.15 (acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc.) — 13.35 (acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine ore: 6.30 — 8.25 — 12.20 — 18.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale ore: 7.05 — 8.50 — 12.50 — 18.40 — 20.40.

Partenze da Cividale ore: 7.25 — 9.20 — 13.30 — 16.40 — 19.10.

Arrivi a Udine ore: 7.50 — 9.50 — 14 — 17.15 — 19.40.

Nel pomeriggio di tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato si effettuerà un treno speciale in partenza da Udine alle ore 5.15.

Linea Udine - S. Giorgio Nogaro

Partenze: ore 4.25 (per Grado) — 5.45 — 9.25 — 16.20 — 19.

Arrivi: ore 6.34 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 15.59 — 22.46.

Linea Carnia - Tolmezzo - Villa Santina

Partenze da Carnia: 7.20 — 8.10 — 10.35 — 14.10 — 17.55 — 19.20.

Arrivi a Tolmezzo: 7.41 — 8.38 — 10.56 — 14.31 — 18.21 — 19.41.

Partenze da Tolmezzo: 7.44 — 9.30 — 10.59 — 14.34 — 18.30 — 19.44.

Arrivi a Villasantina: 8. — 9.50 — 11.15 — 14.50 — 18.50 — 20.

Partenze da Villasantina: 6.20 — 9.10 — 12.40 — 16. — 18.10.

Arrivi a Tolmezzo: 6.36 — 9.26 — 12.56 — 16.20 — 18.26.

Partenze da Tolmezzo: 6.39 — 9.29 — 12.59 — 17 — 18.29.

Arrivi a Carnia: 7. — 9.59 — 13.20 — 17.25 — 18.50.

Linea Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: 4 — 7.35 — 14.45 (misto) — 18.55.

Arrivi a Casarsa: ore 5.33 — 9.37 — 16.20 — 20.25.

Partenze da Casarsa: ore 8.26 — 11.15 — 13.05 — 17.02.

Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 13.20 — 17.06 — 18.35.

Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: ore 8.55 — 12.55 — 18.45.

Arrivi a Caporetto: ore 11.5 — 15.25 — 20.45.

Partenze da Caporetto: ore 6.30 — 11.15 — 16.35.

Arrivi a Cividale: ore 8.39 — 13.16 — 18.37.

ORARIO DELLE AUTOCORRIERE

Autocorriere in partenza dall'Albergo Telegrafo:

Per Attimis: partenze ore 11 — 16.30; arrivi 8.30 — 14.

Per Nimis: partenze ore 11 — 16.45; arrivi 8.30 — 14.

Queste due corriere, la domenica effettuano la corsa del mattino.

Per Cavazzo: arrivo 9; partenza 16. La domenica la partenza viene effettuata alle ore 12.

Per S. Daniele viene effettuata il martedì, giovedì e sabato con partenza alle ore 18 e arrivo alle ore 9.

Per Spilimbergo pure il martedì, giovedì e sabato con partenza alle 15 e arrivo alle 9.30.

Autocorriere in partenza dall'Albergo Roma (Via Pescolle).

Per Spilimbergo: partenze 15.30 — 16.30 — arrivi ore 9 — 15.20.

Per S. Giorgio di Nogaro: partenza ore 17; arrivo ore 9.

DOMENICO DEL BIANCO direttore responsabile
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine